Colonna vincente n. 2 Totocalcio — 2 1 2 2 1 2 1 X X X 1 2 2 — Montepremi L. 6.636.650.758



Coppa Italia

IL TABELLONE

Schedina Totocalcio

Barletta-Cosenza	0-3
Casertana-Udinese	1-0
Catanzaro-Pescara	0-2
Como-Reggiana	1-2
Giarre-Ascoli	2-0
Licata-Triestina	0-1
Lucchese-Foggia	3-1
Mantova-Cremonese	0-0
Messina-Ancona	1-1
Modena-Reggina	1-1
Monza-Padova	2-0
Palermo-Verona	1-3
Salernitana-Brescia	0-1

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Nealy Lobell	x
	2° Express Ride	1x2
2ª corsa:	1° Fiaccola Effe	1
	2° Jeff's Spice	1x2
3ª corsa:	1° Iperbero	x
	2° Gabriella Dorio	x
4ª corsa:	1° It del tiglio	2
	2° Gr due	1
5ª corsa:	1° Insidia Red	x
	2° Il concord	1
6ª corsa:	1° Issandro	2
	2° Imax	1

IL PICCOLO Sport

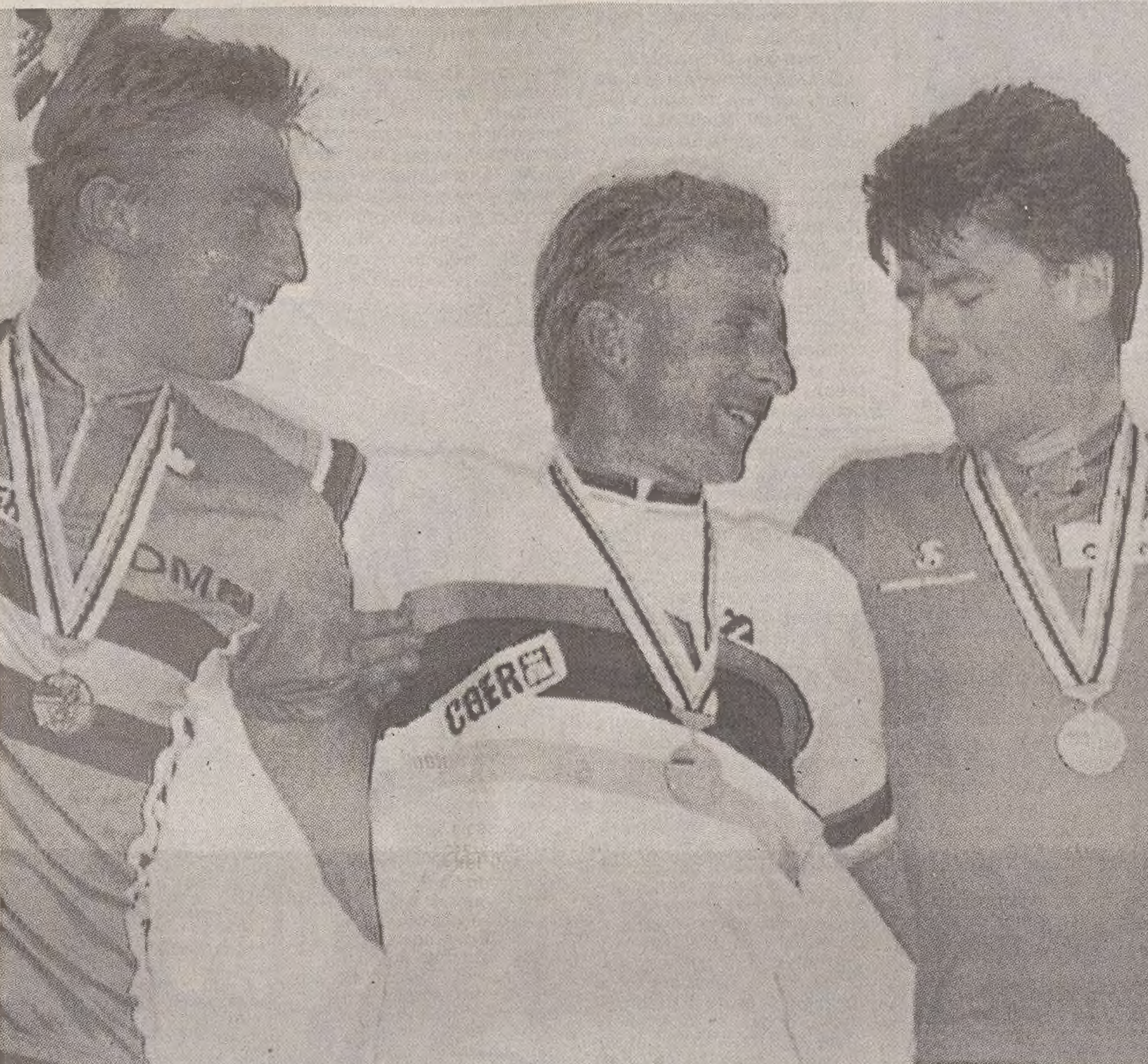
Anno 109 / numero 33 / L. 1200 — Lunedì 3 settembre 1990

	A	R	
COSENZA	0	3	NAPOLI
BARLETTA	1	0	COSENZA
FIORENTINA	4	0	PARMA
VENEZIA	1	0	FIORENTINA
REGGIANA	0	2	BOLOGNA
COMO	1	1	REGGIANA
REGGINA	1	1	LAZIO
MODENA	3	1	MODENA
CREMONESE	2	0	CESENA
MANTOVA	0	0	CREMONESE
BRESCIA	0	1	SAMPDORIA
SALERNITANA	0	0	BRESCIA
VERONA	2	3	TORINO
PALERMO	1	1	VERONA
PADOVA	3	0	INTER
MONZA	1	2	MONZA
AVELLINO	1	0	JUVENTUS
TARANTO	1	2	TARANTO
UDINESE	4	0	PISA
CASERTANA	1	1	UDINESE
FOGGIA	4	1	ROMA
LUCCHESE	1	3	FOGGIA
ASCOLI	1	0	GENOA
GIARRE	0	2	GIARRE
ANCONA	2	1	BARI
MESSINA	2	1	MESSINA
PESCARA	1	2	ATALANTA
CATANZARO	0	0	PESCARA
LECCE	0	5	CAGLIARI
EMPOLI	0	4	LECCE
TRIESTINA	1	1	MILAN
LICATA	0	0	TRIESTINA

SORPRESA AI CAMPIONATI DEL MONDO IN GIAPPONE

Italia con un palmo di naso

Gianni Bugno solo terzo alle spalle dei belgi Dhaenens e De Wolf



Il belga Rudy Dhaenens, al centro, che ha vinto il campionato del mondo di ciclismo professionisti su strada, il suo connazionale medaglia d'argento Dirk De Wolf (a sinistra) e l'italiano medaglia di bronzo Gianni Bugno (a destra), mentre rispondono al saluto della folla durante la cerimonia della premiazione.

Dall'inviato
Sandro Picchi

UTSUNOMIYA — E' andata male. Il nuovo campione del mondo è un collezionista di secondi posti, si chiama Dhaenens, e ha messo nel sacco — per la prima volta in vita sua — i più bravi, compresi i nostri. Di solito è lui a restare con un palmo di naso. Il ciclismo belga è in trionfo (primo e secondo posto) e noi qui dovremmo fingere, per annacquare la delusione, di apprezzare il terzo posto di Gianni Bugno. Invece no, perché l'ordine di arrivo che avremmo voluto — e che gli azzurri si sono lasciati sfuggire per soli otto secondi — è proprio quello che va dal terzo posto in giù: Bugno, Le Mond, Kelly. La nobiltà del ciclismo.

Otto secondi, pochi metri di distacco dopo 261 chilometri di corsa. Potevano annullarli, gli azzurri, quei pochi metri? Noi riteniamo di sì, ma nel finale — quando la squadra era ormai disfatta da un lungo e maledetto inseguimento — ai nostri sono mancati un attimo di decisione, un briciolo di personalità, un momento di coraggio.

Forse ha sbagliato Bugno a non chiedere a Fondriest il sacrificio di tirare per qualche chilometro, nel penultimo giro, quando il peso dell'inseguimento è rimasto ancora tutto sulle spalle dello splendido Ballerini, che era in piena corsa fin dal mattino. Con una lunga tirata di Fondriest quegli otto secondi sul traguardo non ci sarebbero stati più e il terzo posto di Bugno si sarebbe trasformato in una vittoria. Forse Fondriest non ha avuto l'umiltà — è un purosangue e pensa sempre a vincere — di mettersi a disposizione di Bugno. Forse Chiappucci avrebbe dovuto «tenere» ancora un po' invece di limitarsi a una sortita senza successo. Fatto sta che i nostri hanno lasciato ai belgi un briciolo di spazio e si sono giocati i Mondiali.

Bugno negli ultimi chilometri non ha corso da capitano: avrebbe dovuto comandare anche su Fondriest, come gli aveva raccomandato Martini. E non ha corso da vincitore perché a quindici chilometri dall'arrivo il vincitore esce allo scoperto. Fondriest invece ha corso da capitano nel momento in cui — ma non glielo hanno chiesto — doveva mettersi a disposizione. E Chiappucci ha corso fin troppo da gregario, lui che il gregario non vuole farlo più, spremendo le forze nel momento sbagliato. E così abbiamo perso.

Noi restiamo convinti, al di là delle polemiche che certamente nasceranno sulla condotta della squadra, stritolata da un lungo inseguimento, che lo strepitoso lavoro dei gregari — bruciati l'uno dopo l'altro per riagguantare la corsa — non sarebbe stato vano se soltanto l'ultimo azzurro rimasto accanto a Bugno, vale a dire Fondriest, avesse buttato per un paio di chilometri tutte le sue forze nell'ultimo inseguimento.

«Non glielo ho chiesto perché ho rispettato le sue possibilità di vincere in volata. Eravamo in venti e non è matematico che io vinca uno sprint di venti corridori». E' la spiegazione di Bugno, la spiegazione di un gentleman. Troppo signore Bugno, troppo avaro in corsa (un solo scatto) e forse anche troppo contento per quella solenne fregatura che si chiama terzo posto.

Servizi a pagina **X**

TRIESTINA E UDINESE IN COPPA ITALIA

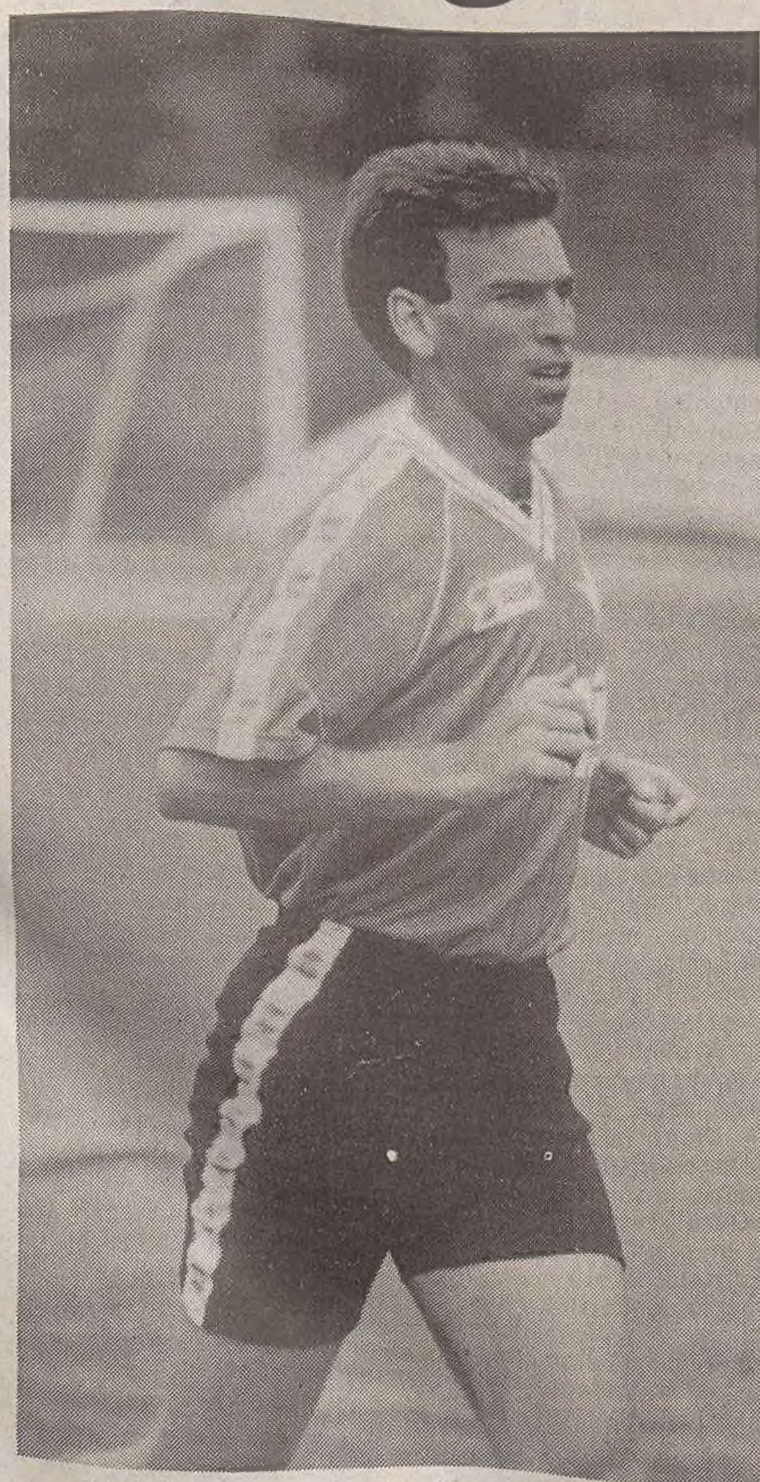
Superati gli ostacoli

TRIESTE — Triestina e Udinese avanti tutta! Alabardati e «zebrette» proseguono il loro cammino in Coppa Italia. Se la qualificazione dei friulani era ormai cosa fatta in virtù del 4-1 dell'andata, il passaggio al secondo turno della squadra di Giacomini era invece ancora in discussione. La Triestina ha superato l'esame costituito dal Licata imponendosi in trasferta per 1-0 come nella prima partita. La rete della vittoria, guarda che combinazione, è stata realizzata nuovamente da Picci. Tuttavia gli alabardati sul piano del gioco non hanno brillato. Si sono limitati a controllare la gara per non incassare gol. E' stato il nuovo entrato Trombetta a regalare la preziosa palla del vantaggio a Picci. Lo stesso attaccante poco dopo ha colpito una traversa.

Il Licata ha avuto la più ghiotta occasione con Mirabelli, ma Biato ha risposto da par suo. Così mercoledì la Triestina potrà battersi a San Siro con i campioni d'Europa del Milan. L'eliminazione è garantita, ma almeno il cassiere sarà contento.

E l'Udinese? Ha fatto un buco nell'acqua a Caserta, dove ha perso per 1-0 contro una formazione di categoria inferiore. Non è comunque un dramma perché il cospicuo bottino realizzato nell'incontro di andata l'ha messa al riparo da sgradite sorprese. Certo che dai friulani era lecito attendersi qualcosa di più... Evidentemente il collettivo di Marchesi non è ancora ben rodato. Un impegno molto più duro attende ora l'Udinese: nel secondo turno dovrà vedersela con il Pisa che è stato appena promosso in serie A.

Servizi a pagina **II-III**





Angelo Consagra (a sinistra) ha fatto ieri a Licata il suo rientro in squadra. Con il successo anche in trasferta la Triestina si è guadagnata l'accesso al secondo turno e mercoledì incontrerà il Milan a San Siro. Anche l'Udinese (nella foto a destra l'argentino Balbo), pur avendo perso 0-1 con la Casertana, prosegue il suo cammino in Coppa avendo vinto 4-1 la gara d'andata.

VELA

Il ligure Oneto si aggiudica il campionato «Dinghy»

TRIESTE — Una provvidenziale bora ha permesso agli organizzatori di «salvare» il campionato italiano della classe Dinghy e al timoniere ligure Angelo Oneto di conquistare il suo ottavo titolo.

La bora di ieri ha consentito infatti lo svolgimento della quarta prova, indispensabile per la validità del campionato, che rischiava un inglorioso annullamento a causa delle estenuanti bonacce dei giorni scorsi. Vento leggero o aria robusta, in ogni condizione Angelo Oneto si è mantenuto nel gruppo di testa, cosa che ha fatto anche ieri, quando gli è bastato un terzo posto per conquistare il titolo. Secondo in classifica generale (staccato di poco più di un punto) il gardesano Pifferi. Terzo Giuseppe Comerio di Luino, mentre il monfalconese Sergio Michel si è dovuto accontentare della quarta piazza.

Servizio a pagina **IX**

ATLETICA

Il «dopo Spalato»

SPALATO — Un momento di entusiasmo misurato e di riflessione, di progetti per il futuro, ha contrassegnato l'atletica azzurra al momento di lasciare Spalato. Gli uomini della Federazione hanno evidenziato i successi conseguiti e la buona posizione dell'Italia nelle appassionanti giornate di gara degli Europei. Ma hanno pure esaminato le possibilità di consolidare i buoni risultati ottenuti.

E' tornato a casa anche Gelindo Bordin, che si è soffermato una volta ancora a parlare con i giornalisti. L'azzurro si è espresso con modestia, ma anche con orgoglio riguardo alla grande vittoria, ricordando con una punta di ironia di quando i maratoneti erano ignorati e guardati con disinteresse. Ora le cose appaiono molto cambiate.

Servizi a pagina **VIII**

TENNIS

Un ottimo Caratti

NEW YORK — Preziosa occasione mancata per l'italiano Cristiano Caratti, che aveva quasi a portata di mano l'opportunità di battere Jay Berger, il quattordicesimo tennista mondiale, sui campi statunitensi. I primi due set sono stati vinti con facilità dal ragazzo di Acqui Terme, poi il tennista italiano si è scoraggiato e ha perduto inesorabilmente terreno.

E' finita 4-6, 2-6, 6-4, 6-3, 6-4 dopo tre ore e 31 minuti. Il quinto set è tornato a essere equilibrato.

Si è trattato, comunque, di una prova più che dignitosa per il giovane tennista italiano, che ha confessato con l'abituale modestia di aver ancora molto bisogno di lavorare.« Ho giocato una buona partita — ha commentato — mi dispiace solo di quel black-out».

Servizio a pag. **VIII**



Capirossi rimonta

BUDAPEST — Il Gran Premio d'Ungheria, penultima prova del Campionato mondiale di velocità di motociclismo, rimette in gioco l'assegnazione del titolo delle classi 125 e 250. Il diciassettenne italiano Loris Capirossi (nella foto) ha vinto la gara delle 125 balzando al secondo posto in classifica, mentre John Kocinski (Yamaha) si è imposto nelle 250. Lo spagnolo Carlos Cardus (Honda), pur arrivando terzo, è rimasto in testa alla classifica. Nelle 500, a titolo già aggiudicato, ha vinto l'australiano Michael Doohan.

CALCIO

COPPITALIA / TRIESTINA

Picci dà il bis, ed è qualificazione

Il mediano risolve solo nel finale una gara che ha visto anche gli alabardati «soffrire» il Licata

COPPITALIA / UN PICCOLO PASSO

Milan, primo obbiettivo centrato

Senza clamori verso l'inizio di un difficile campionato



Non é ancor campionato eppure il primo obbiettivo é già stato centrato. Eliminare con due golletti una formazione di serie C non sarà forse esaltante ma di questi tempi a stagione ancor da cominciare un'eventuale uscita anticipata dalla Coppa Italia non sarebbe stata neanche troppo vergognosa. E invece la Triestina, senza troppi clamori, senza goleade e forse lasciando qualche perplessità ai critici, si é liberata del Licata vincendo di stretta misura sia al Grezar, sia in terra di Sicilia, su un campo impossibile e in un pomeriggio infuocato. Ed ha conquistato il diritto di scendere dopodomani nientepopodimenoche a San Siro.

Il menù preparato quest'anno da Giacomini (nella foto) comincia con questo antipasto, leggerino d'accordo, ma gradevole e che introduce un prelibatissimo bocconcino rossonero da gustarsi il 12 settembre al Grezar, dopo la prima di campionato contro una Cremonese reduce dalla serie A e intenzionata a ritornarvi quanto prima. Si passa duqnue subito sul pesante senza che vi sia troppo tempo per rimediare eventuali errori, per aggiustare eventuali scompensi.

La Triestina da luglio ha lavorato con severa intensità, alternando su un programma attentamente studiato, preparazione fisica e schemi di gioco. Il problema di ogni allenatore é di far giungere tutti i giocatori, pur nella diversità dei loro fisici, allo stesso grado di resistenza cercando di far collimare il massimo della resa con i momenti topici della stagione. Quindi inizio lento, prosieguo in gradùle aumento, tenuta per il finale di un campionato lungo ben 38 domeniche.

Quest'anno la Triestina si presenta rinnovata per tre quarti o forse più, ed anche questo fatto può aver provocato problemi nella programmazione del lavoro, nell'impostazione del gioco, nella definizione dei ruoli. Ecco perché fosse andato male il primo atto di Coppa Italia non ci sarebbero stati troppi motivi di recriminazione. Ed ecco perché fa invece tanto ben sperare questo primo successo soprattutto per la pur risicata vittoria in trasferta.

Da questo turno come si é detto forse non sono fugate tutte le perplessità, ma comunque ne deriva una risposta positiva sulla capacità di sofferenza, sulla intensità di agonismo, sulla non arrendevolezza, prime caratteristiche trasmesse da Giacomini ai suoi giocatori e da questi già ben assorbite.

Ed ora un tuffo nel grande calcio, un momento per sognare, per un attimo l'alabarda contro i campioni del mondo e d'Europa. Giacomini ritorna a San Siro, la Triestina davantio ai Baresi, i Maldini, i Van Basten e i Gullit. Saranno 180 minuti di esaltazione prima di ripiombare nella dura realtà quotidiana di una serie B così difficile da superare.

Un piccolo passo avanti questo di Licata, ma solo con la politica dei piccoli passi la Triestina può sperare di emergere, anche se questa politica non chiama pubblico, non spinge il Grezar a riempirsi. Tocca a Giacomini e ai suoi ragazzi la riconquista di un tifo perduto e per momento ci si dovrà accontentare del pienone assicurato dall'arrivo dei rossoneri il prossimo 12 settembre.

[g. n.]

0-1

MARCATORE: Picci al 33' del s.t.
LICATA: Negretti, Grimaudo, Gambardella, Olivari, Cassia, Di Bari, Todisco, Costantino, Lo Garzo (dal 65' Scichilone), Pagliaccetti, Mirabelli. Montecalvo, Buccerri, Priola, Hamel.
TRIESTINA: Biato, Corino, Costantini, Consagra, Conca, Di Rosa, Terraciano, Giacomarro, Soda (dal 63' Trombetta), Urban, Picci. Riommi, Donadon, Luiu, Marino.
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno.
NOTE: angoli 3-0 per il Licata. Spettatori 3200. Ammoniti Consagra, Grimaudo, Conca e Di Rosa.

Dall'inviato
Ezio Lipott

Lasciata a lungo l'iniziativa ai padroni di casa, pericolosi nella prima frazione. Nel finale Trombetta ha colpito la traversa

LICATA — 1-0 ancora. La solita rete di Picci, ed è fatta. La Triestina vince anche a Licata e conquista la qualificazione al secondo turno della Coppa Italia. Dopodomani si va a San Siro e mercoledì 12 al Grezar scenderà il grande Milan, com'era nei voti di tutti gli sportivi triestini e non solo del cassiere alabardato. Una vittoria che vale, quella ottenuta allo stadio «Liotta» di Licata nella prima vera importante partita della stagione, come l'aveva definita alla vigilia lo stesso Giacomini.

E diciamo subito che dopo un primo tempo in trincea a contenere le folate offensive dei padroni di casa, nella ripresa si è vista la lucidità della squadra alabardata impegnata a far non solo risultato ma anche gioco attuando il suo migliore contropiede secondo il copione caro all'allenatore alabardato.

Ed è andata come in casa alabardata ci si augurava per la soddisfazione di Giacomini e dei suoi uomini. Ancora fuori Cerone, che peraltro sta gradatamente recuperando, in terra di Sicilia Giacomini ha ripresentato finalmente, dopo i noti guai, il libero Consagra. Ed è stata proprio la presenza del titolare in qualche modo la chiave di volta della partita, avendo consentito al trainer alabardato di presentare una Triestina «double face». Schieramento inedito davanti a Biato con due liberi, Conca e lo stesso Consagra, due stopper, Corino e Costantini, Di Rosa esterno sinistro, Terraciano in copertura sulla destra e Giacomarro in mezzo e cercare di dettare il gioco, Picci a caracollare sulla sinistra e Urban in appoggio a Soda, unica punta fissa.

La Triestina si è trovata peraltro a cedere nei primi minuti l'iniziativa alla squadra di casa, rischiando anche parecchio sulle incursioni dei siciliani che cercavano soprattutto Mirabelli e avevano in Lo Garzo il loro trascinatore. Arroccata davanti a Biato, in verità con Consagra titubante nei primi contrasti, la Triestina nel primo tempo si è limitata ad attuare una tattica di contenimento quasi a voler prendere le misure dell'avversaria.

Nella ripresa finalmente si è vista la vera alabarda; lo spostamento di Conca a centrocampo ha permesso di avanzare la diga di sbarramento in avanti e nel contempo di attuare una piattaforma per lanciare il contropiede, specialmente dopo l'entrata dello sgusciante Trombetta al posto dello statico Soda. Dietro ai difensori Consagra intanto nel ruolo di unico libero acquistava sicurezza di minuto in minuto. Conca, a centrocampo, ha dato maggiore sicurezza a Giacomarro mentre la squadra cresceva in un pressing efficace e puntuale sino a colpire inesorabilmente con Picci. Una squadra duttile e volitiva, insomma, anche se ancora in fase di crescita.

La cronaca. Partenza bruciante del Licata: Lo Garzo su punizione fa subito tremare Biato. Al 15' l'arbitro Cinciripini si fa notare per un'ammonizione a Di Rosa, reo di aver... parlato con Consagra. Al 20' Soda guadagna una punizione che peraltro resta senza esito. Il gioco resta alquanto caotico mentre in contropiede Urban costringe Negretti a uscire di piede in un timido tentativo alabardato di affacciarsi alla porta avversaria.

Al 27' uno scambio Mirabelli-Lo Garzo mette quest'ultimo in condizione di presentarsi solo davanti a Biato e di battere a rete ma senza fortuna. L'arbitro ammonisce poi Consagra e Rimaudo per un scambio di cortesie e su Consagra piovono i fischi destinati all'ex beniamino di casa. Alla mezz'ora un pallonetto di Urban per la testa di Di Rosa, ma la conclusione troppo debole è bloccata da Negretti.

La partita sale di tono se non altro agonisticamente mentre sale alto l'urlo «Licata Licata!». Un'entrata dura di Conca al 35' su Lo Garzo costa al numero cinque alabardato l'ammonizione. Ancora i locali all'attacco ottengono il primo calcio d'angolo, ma la porta di Biato resta salva. La Triestina continua a rimanere in trincea ed il numero uno alabardato deve superarsi al 41' per mettere in angolo una rovesciata di Mirabelli su cross di Gambardella destinato nell'angolino basso alla sua sinistra. Il gioco resta frammentario e spezzettato anche per le dimensioni ridotte del terreno di gioco.

Nella ripresa la Triestina presenta la sua doppia faccia. Il secondo tempo si apre con una classica azione di contropiede: Giacomarro fa volare Urban che cerca la testa di Soda ma Negretti, sul cross, fa buona guardia. La Triestina ha spostato il baricentro più avanti e i frutti si vedono subito. Lo spostamento di Conca a centrocampo riduce la spinta offensiva del Licata offrendo spazi a Lo Garzo mentre Costantini va ad incollarsi su Mirabelli. Al 20' Giacomini manda in campo Trombetta al posto di Soda. Todisco ottiene un corner ma il Licata deve aver speso molto e Consagra dietro è pronto a chiudere ogni varco.

Al 25' Silipo, allenatore del Licata, manda in campo Scichilone al posto di Lo Garzo che ha finito la... benzina. Il più intraprendente dei locali resta Todisco, steso da Consagra al limite dell'area. Trema la porta di Biato per una punizione di Pagliaccetti. Al 33' il gol della vittoria: classica azione di contropiede, Giacomarro fa viaggiare Trombetta che s'invola alla sua maniera e trova Picci che lascia scorrere il pallone sulla destra e fa secco Negretti sul primo palo. Sbloccato il risultato la Triestina si fa ancora più brillante: Conca fa volare nuovamente Trombetta che ricevuto il pallone da Terraciano colpisce la traversa. Ed ora ben venga il... diavolo.



Picci ha colpito ancora. Il giocatore alabardato come all'andata ha segnato la rete che ha affossato il Licata. Che abbia la vocazione del goleador?

COPPITALIA / COMMENTI

La soddisfazione di Urban «Tutti possono segnare»

Servizio di
Claudio Del Bianco

LICATA — E' finita coi tamburi e i cori dei tifosi ad acclamare i propri beniamini nonostante la sconfitta. Un bel gesto dello sportivissimo pubblico licatese che ha salutato così la propria squadra, in questa unica esibizione casalinga di Coppa Italia. Una Coppa invece che ha dato le prime soddisfazioni alla Triestina che ribadendo il risultato dell'andata ha confermato il suo stato di forma, in attesa del big-match che la vedrà opposta al grande Milan.

Una certa soddisfazione regna nello stanzone degli spogliatoi alabardati. Tra i primi Urban, il più disponibile. Giudica positiva la prova dell'intero complesso nonostante il gran caldo e le condizioni non perfette del terreno di gioco. Riguardo al gol di Picci, scopertosi eroe di Coppa con le due reti, Urban ha ribadito che questa squadra è impostata per mandare a rete tutti e dieci i giocatori. Sull'impiego di Trombetta il giocatore ribadisce che è una fortuna per la squadra avere un giocatore come Trombetta, che in quindici minuti riesce a dare un contributo così efficace.

Sulle gradinate del Dino lotta, si sono intravvisti Ersilio Cerone e Pino Romano. Cerone scalpitante osserva i suoi compagni di gioco manifestando una gran voglia di tornare in campo, si sente pronto dopo l'infortunio e fisicamente a posto. Rimpatriata per Pinuzzo Romano, in uno stadio che lo ha visto protagonista per molti campionati, con la maglia gialloblù del Licata. Un po' dispiaciuto di non essere andato almeno in panchina, accetta con pazienza di vedere i compagni dalla tribuna essendo cosciente di meritare presto un posto in squadra.

Dalla tribuna stampa rimbalzano le voci di un interessamento di Ficarra da parte della società alabardata. La mezzapunta in forza al Licata è fuori squadra in attesa di un sistemazione nella seri cadetta.

Puntualissimo Giacomi si concede ai giornalis nella sala stampa accan agli spogliatoi, vistos mente soddisfatto pe l'importante risultato il mi ster rossoalabardato h confermato le difficoltà in contrate dagli alabarda sia per la temperatura im possibile sia per il fond che impediva qualsia trama offensiva. Dopo u primo tempo di conten mento, la Triestina, nel ripresa, è riuscita a re dersi pericolosa in cont piede e il fiuto del gol Picci, che in area di rigo sbaglia davvero poco, fatto la differenza.

Complimenti dunque a ospiti, obbligati ad atta care per rimontare il gol svantaggio e quindi a postare il gioco. Il Lica non ha davvero sfigura e questo ce lo confern l'allenatore dei giallob Silipo, che accetta con losofia la sconfitta, giu cando un palmo superi la Triestina. Ma il cruccio va al campiona e all'impossibilità di g care al Dino lotta», conseguente trasferim to ad Agrigento.

Tornando agli alabard festeggiatissimi gli ex A gelo Consagra, Mimm Giacomarro e Pinuzzo R mano. Peraltro Consag licatese, che ha disputa molti campionati nel Lic ta, e non ha certo grad certi cori a lui indirizza dal suo vecchio pubblic durante il primo temp ma il successo ha pres cancellato questo epis dio.

Ritorno a casa anche p Giacomarro, marsales anch'egli ex giocato gialloblù. Ha trovato alc ni dei suoi ex compagn un terreno di gioco quanto peggiorato. Ora tutto il clan alabardato combe il pensiero del mibile Milan. Una fe per i tifosi triestini, u gioia per il cassiere, u preoccupazione per il m ster Giacomini, un uo abituato a vincere se pre, o comunque a tent di farlo.

INTERREGIONALE / SAN GIOVANNI

Nuovo sponsor e altri rinforzi in arrivo

Sulle maglie rossonere campeggerà il marchio della «Cremcaffè», già legato in passato ad altre formazioni sportive locali, di calcio e ciclismo. Quasi ingaggiato Schiraldi, si punta anche su Torre



Franco Schiraldi, qui immortalato durante un'azione offensiva con la maglia della Triestina, ritorna a casa. Il difensore andrà a rinforzare la retroguardia del San Giovanni. (Italfoto)

TRIESTE — Due colpi importanti, quelli messi a segno dal San-Giovanni di Trieste, prontamente riavutosi dallo shock provocato da una promozione a tavolino insperata e tardiva, se vogliamo. Era importante riuscire a prepararsi adeguatamente ad un impegno oneroso sotto il profilo finanziario e difficilissimo da affrontare sotto quello squisitamente tecnico e negli ultimi giorni il sodalizio rossonero è riuscito a coprirsi le spalle sia accasandosi ad uno sponsor di gran prestigio, che avvalendosi delle prestazioni di un tecnico di grosso calibro, in sostituzione dell'allenatore dimissionario.

Il marchio commerciale che apparirà fra le righe verticali rosso e nere delle casacche sociali è quello della Cremcaffè, al cui nome, in passato, la città ha legato una bella squadra di calcio ed un fiorente vivaio ciclistico, entrambi fucine di talenti sportivi. Dal binomio San Giovanni-Cremcaffè i dirigenti della società sportiva e dell'azienda si propongono di mantenere alto il nome della città all'apice dei valori del calcio dilettantistico, offrendo nel contempo quel trampolino di lancio per il professionismo che a Trieste manca in assoluto.

A forgiare i giovani del vivaio e ad amalgamarli con i necessari rinforzi, in tempi forzatamente ristretti, è giunto Jimmy Medeot, un esperto della categoria, oltre che tecnico di carisma e valori riconosciuti. Una svolta improvvisa, che ha richiesto tutta l'abnegazione dei dirigenti ed un loro coinvolgimento personale ancora più completo nella vita del sodalizio. Gran parte della trattativa per l'accordo di sponsorizzazione è toccata al vicepresidente Piero Bergamini, da generazioni operatore economico nel mondo del caffè. «Conosco Giovanni Lokar da trent'anni almeno — ci spiega il dirigente rossonero — e sapendo della sua passione per il calcio (tra l'altro è consigliere della Triestina) ho pensato bene di avvicinarlo per proporgli un abbinamento con la nostra società, anche perché c'era una certa tiepidezza da parte della Eisner caffè a rinnovare la collaborazione dopo il cambio di proprietà. Ho riscontrato invece un certo entusiasmo nel dottor Lokar ed abbiamo praticamente concluso con una base soddisfacente ed altri possibili interventi, anche extracalcistici, a nostro favore».

— L'inizio di questa nuova collaborazione coincide con l'inizio di un'avventura sportiva del San Giovanni del tutto nuova sotto molti aspetti.

«Sì, ma vorrei sottolineare come il nome Cremcaffè rappresenta a Trieste un'antica tradizione non solo per l'aroma del suo prodotto e per la degustazione di piazza Goldoni, ma anche per tanti anni di sport cittadino legati alla squadra di calcio ed all'intensa attività ciclistica. Per quanto riguarda questa nuova avventura l'abbiamo richiesta sperando nel ripescaggio perché ci sentivamo pronti anche ad offrire a questi nostri giovani una vetrina di maggiore interesse. Altro motivo è che la città di Trieste abbisogna di un sodalizio dilettantistico in grado di fungere da serbatoio e di valido banco di prova per la squadra professionistica. Ci siamo trovati nell'Interregionale con questa squadra che gioca il calcio, che però difetta di esperienza, risultando anche un tantino ''leggera'' per la categoria. Abbiamo perciò cercato di contattare, vista la decisione di Giulio Furlani di lasciare l'incarico, dovuta esclusivamente a motivi personali, un tecnico del valore di Gimmy Medeot, un uomo, a mio parere, capace di preparare i ragazzi al salto di categoria in un lasso di tempo veramente esiguo. Uno dei tecnici migliori reperibili, che con la sua esperienza saprà guidarci tutti in questo mondo, che per noi rappresenta una novità in assoluto. E con le sue indicazioni ci siamo adoperati a rinforzare un tantino il parco dei giocatori. Soprattutto cercando giocatori esperti di questo campionato».

— Dopo Butti e Santin sono annunciati altri arrivi?

«Quest'oggi dovremo concludere con l'ex alabardato Schiraldi, giocatore di categoria superiore. Speriamo di assicurarci l'apporto del centrocampista Torre, appetito anche da Monfalcone, Sevegliano e Pro Gorizia, ma che quest'anno vestirà la maglia del San Giovanni essendo un militare di stanza a Trieste. Inseguiamo un altro altleta, già in forza al Thiene».

— Per acquisire il ruolo che vi prefiggete nel calcio triestino, occorrerà però mantenere il gradino dell'Interregionale. Impresa non delle più agevoli considerate le sei retrocessioni previste per questa stagione...

«Già, ma non lasceremo nulla d'intentato per rimanere in questa categoria che ci sembra la più consona per recitare quel ruolo cui aspiriamo. Quest'anno credo disputeremo poche gare al ''Grezar'', che ancora serve alla Triestina, ma in futuro dovremo trasferire allo stadio le gare della prima squadra, nell'intento di coinvolgere nel nostro sforzo tutta la città e non di rimanere una realtà prettamente rionale, perché troppo riduttiva. Abbiamo dei rapporti ottimi con la società alabardata e credo sia anche suo interesse avere alle spalle una società di un certo rango e quindi ampliare i termini di questa collaborazione».

— C'è un certo scetticismo nell'opinione pubblica, che non crede ad uno sbocco positivo da un futuro vostro trasferimento da viale Sanzio allo stadio, anche se è indubbio che per la valorizzazione dei giovani occorre un terreno appropriato e dal fondo in erba.

«Fermo restando che tutto continuerà sul nostro campo, non verrà trascurato però, oltre al vantaggio dell'erba, anche l'aspetto economico. Pur essendo nel centro cittadino, sul campo di San Giovanni la gente crede di assistere sempre a spettacoli minori. Il ''Grezar'' darebbe a questi incontri una cornice di maggior prestigio, offrendo anche una capienza decisamente superiore. Gli sportivi di altri rioni raggiungono oggi più facilmente lo stadio ''Grezar'', soprattutto se indirizzati da una sufficiente pubblicità. Non dimentichiamo che la società va avanti sì con i sacrifici dei dirigenti e con il supporto della sponsorizzazione, ma anche con l'apporto del pubblico. Il campionato Interregionale è molto oneroso, per cui si debbono tentare altri sbocchi per sopravvivere senza eccessivi patemi. Senza un pubblico adeguato tutti i nostri sforzi ne verrebbero vanificati».

— Dietro la prima squadra cresce a vista d'occhio la formazione degli Under 18...

«Quest'anno il San Giovanni è in grado di allestire una formazione di rincalzi veramente agguerrita. Ai giovani talenti classificatisi terzi in regione lo scorso campionato, sono stati aggregati i migliori allievi, alcuni elementi di spicco quali ad esempio Di Benedetto e Zubin della Triestina ed un promettentissimo portiere giunto dal Pergocrema. Puntiamo al titolo regionale per partecipare alle finali nazionali di categoria».

[Luciano Zudini]

INTERREGIONALE / MEDEOT

L'allenatore: «Sarà difficile conquistare la salvezza»

TRIESTE — Da una decina di giorni si respira aria nuova sul terreno di viale Sanzio. A spremere ogni goccia di sudore dei vecchi e nuovi rossoneri Gimmy Medeot, chiamato d'urgenza a portare una ventata di entusiasmo ed un bagaglio di esperienza in seno ai giocatori alla vigilia di una manifestazione importantissima che dovrà dire se la società del presidente Ventura merita il riconoscimento giunto quasi a sorpresa dai vertici della Federcalcio.

Non nasconde le insidie dell'impresa il nuovo tecnico, traendo, anzi, motivi di stimolo dalle enormi difficoltà rappresentate dall'oneroso impegno. «Conoscevo diversi giocatori ed alcuni dirigenti — esordisce Medeot, tra un esercizio e l'altro imposto ai suoi ragazzi — trovando l'ambiente davvero eccezionale. Diciamo che il compito che mi sono assunto è abbastanza difficile, per la società e per la squadra. Io naturalmente farò tutto quello che è nelle mie possibilità. La salvezza è impresa che si presenta veramente ardua. Anche sotto il punto di vista della preparazione siamo piuttosto in ritardo. Le altre concorrenti dell'Interregionale si preparano con periodi di ro più o meno lungo. vremo cercare di siste re le cose in tempi b anche se con la fretta si fanno mai le cose in do perfetto».

— Grosse difficoltà, que, per il San Giova questo campionato, an se la novità per i gioca dovrebbe risultare grosso aiuto.

«Direi di sì, grosse diffic tà senz'altro. Chiaram te l'entusiasmo dei rag zi può essere un pu favore per quanto rig da la squadra. I gioca sono molto bravi, se il loro bagaglio di esp rienza riguarda solo campionato di Promozi ne». ono ancora avviate cune trattative per ulte ri piccoli rinforzi: l'arr di Schiraldi soprattutto, ex professionista, ci d vrebbe dare una mano, sta anche la sua non p verde età».

— Queste gare di Cop capitano a puntino p prepararvi all'immine avvio della stagione.

«Sì, però fra sette gio saremo già a Conegli per l'esordio in campio to. Mercoledì a Gor sfrutteremo l'ultima oc sione per il definitivo laudo della formazion



CALCIO

COPPITALIA / DELUDE MA SI QUALIFICA L'UDINESE

Piccola rivincita della Casertana

Con un pressing a tutto campo la squadra locale fin dal primo minuto ha messo alle corde i friulani



Giuliani è stato sottoposto a un superlavoro dagli attaccanti casertani, ma la classe non è acqua, e alla fine il portiere bianconero è risultato il migliore in campo della sua squadra.

1-0

MARCATORE: 37' Suppa.
CASERTANA: Grudina, Giordano (75' Esposito), Taormina, Levanto, Serra, Cristiano, Suppa, Rocca, Rovani, Campilongo, Piccinno (75' Cerbone). A disp.: Bucci, Macrì, Petruzzi. All.: Russo.
UDINESE: Giuliani, Sensini, Orlando A., Vanoli, Lucci, Susic, Rossitto, Orlando Angelo (77' Pittanna), Pagano, Dell'Anno (78' Catalano), Balbo. A disp.: Battistini, Negri, Giulleni. All.: Marchesi.
ARBITRO: Fabricatore di Roma.
NOTE: angoli 6-1 per la Casertana. Ammoniti: Serra, Cristiano, Rossitto, Sensini. Spettatori 4000. In tribuna presenti Manfredonia e Moggi.

I bianconeri hanno affrontato l'incontro con troppa prudenza. Il migliore è stato Giuliani che ha compiuto numerose parate.

CASERTA — Passa l'Udinese nonostante la sconfitta e mercoledì approffiterà il Pisa, ma la squadra di Marchesi se l'è vista proprio brutta. La Casertana, che nell'andata con una condotta di gara scriteriata aveva seriamente compromesso la qualificazione, ha dato tutto in campo, sfiorando anche il «miracolo».
I rossoblù di Russo, determinati al massimo, non hanno concesso nulla ai friulani e sin dall'inizio hanno preso d'assalto la porta dei Giuliani, con azioni martellanti e un asfissiante pressing a tutto campo. L'Udinese, forte del 4-1 dell'andata, ha impostato una gara di contenimento, schierando una sola punta in attacco, Balbo, peraltro poco servito dai compagni. Ci sarà ancora bisogno di lavorare per Marchesi, alla ricerca di gioco e di amalgama per poter recuperare l'handicap di partenza in campionato.
La Casertana invece ha impressionato favorevolmente i presenti, dimostrandosi già in buona forma atletica. Di sicuro l'undici di Russo dirà la sua nella prossima stagione.
La cronaca è una lunga serie di occasioni per i padroni di casa, cui la vittoria per 1-0 va certamente stretta.
Al 5' il primo pericolo per la porta friulana: cross di Levanto dalla sinistra, Giuliani vola a deviare in angolo. All'8' l'unica vera azione degli ospiti: cross di Pagano dall'out, stacca Balbo di testa, ma la mira è imprecisa.
All'11' da Taormina a Campilongo la cui conclusione sorvola di poco la traversa. Non c'è un attimo di sosta; i rossoblù stringono i denti e costringono gli avversari nella propria area.
Al 20' un'azione corale dei locali porta al tiro Levanto su appoggio finale di Campilongo; il bolide del mediano dall'interno dell'area impegna Giuliani in una parata difficilissima. Insiste la Casertana, incitata a viva voce dal pubblico, e al 25' ancora una volta il gol sembra cosa fatta: Rovani si invola sulla sinistra dove i friulani in più di una circostanza sono apparsi carenti nelle chiusure e appoggia a Piccinno, da questi al centro pericolosamente ma Sensini interviene e salva in angolo.
Al 35' è Campilongo a farsi pericoloso, superando due avversari e impegnando Giuliani, il migliore in campo dei suoi sicuramente, in un intervento spettacolare. Il gol è però nell'aria e giunge puntuale al 37'; la difesa friulana effettua un errato invio, Levanto entra in possesso della palla e lancia prontamente in profondità: Lucci e compagni fanno scattare la trappola del fuuorigioco senza avvedersi di Suppa che partiva dalle retrovie. Il numero sette locale si trova a tu per tu col portiere e lo infila in uscita.
Prima della fine c'è tempo ancora per una palla gol che capita sui piedi di Rovani, ma l'attaccante sciupa l'assist preciso di Piccinno calciando alto.
La ripresa vede una Casertana ancora determinata, ma più stanza e meno lucida. I friulani addormentano la gara con frequenti retropassaggi e infittendo la difesa, praticamente rinunciando a priori a ogni tentativo di offesa. Al 76' l'occasione che poteva riaprire la gara: Levanto, scatenato, appoggia a Taormina che supera un avversario e scavalca con un pallonetto Giuliani, prima che il pallone entri in rete però interviene Lucci che in rovesciata salva la propria rete.

[Nicola Andreozzi]

Angelo Orlando in azione. Il suo prodigarsi stavolta non è servito. Nel finale è stato anche sostituito dal giovane Pittanna.

COPPITALIA / I VERDETTI DEL PRIMO TURNO

Giarre spietato «buttafuori» per l'Ascoli

2-0

MARCATORE: 72' e 77' Macrì.
GIARRE: Cuccunato, Tebi, Mazzoli (85' Bibiano), Spigarelli, Stimpfl, Migliocco, Libro, Tomasoni, Bardi, Regina (55' Macrì), Tramontana. (12 Cacciatore, 15 Bucciarelli, 16 Sanseverino).
ASCOLI: Lorieri, Mancini, Pergolizzi, Marcato, Aloisi, Bugiardini (72' Fosco), Cvetekovic, Sabato, Giordano, Bernardini (44' Cavaliere), Spinelli. (12 Bocchino, 15 Zaini, 16 Enzo).
ARBITRO: Rosica di Roma.
NOTE: angoli: 7-3 per il Giarre. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori duemila. Ammonito Marcato.

CATANIA — Il Giarre è riuscito a superare il primo turno di Coppa Italia battendo per 2-0 il più blasonato Ascoli in una partita giocata nello stadio di Catania per indisponibilità del campo giarrese. La squadra siciliana ha nettamente dominato la partita grazie anche all'accorto assetto tattico predisposto dall'allenatore gialloblù Salvo Bianchetti. Già al 6' di gioco i padroni di casa hanno impegnato Lorieri, il migliore in campo per la squadra bianconera, con un colpo di testa di Bardi da distanza ravvicinata e sono andati vicino al gol anche al 37' con Mazzoli, al 41' con Libro e al 45' con Stimplf.
Nella ripresa, mentre l'Ascoli continuava a cercare di difendere l'unico gol di vantaggio della partita di andata, il Giarre ha sfiorato tre clamorose occasioni al 58' con Migliaccio, al 63' con Libro e al 65' con l'appena entrato Macrì.
Proprio quest'ultimo ha realizzato i due gol che hanno dato la vittoria al Giarre. Entrambe le reti, venute al 72' e al 77', sono state segnate dall'attaccante su passaggio di Bardi. Solo a questo punto della partita l'Ascoli, privo della punta brasiliana Casagrande, ha tentato una reazione, ma il Giarre ha subito ripreso ad attaccare regalando al pubblico emozione e spettacolo. I siciliani nel secondo turno incontreranno il Genoa.

COPPITALIA / EMPOLI
Toscani condannati dal dischetto
Il Lecce di Boniek ha ottenuto con fatica la qualificazione

5-4

EMPOLI: Pintauro, Prete, Pellegrini, Di Francesco, Grani, Gori, Monaco (98' De Martino), Carli, Carboni, Leone, Caccia.
LECCE: Zunico, Garzja, Carannante, Mazinho, Ferri, Marino, Aleinikov (102' Panero), Conte, Pasculli, Benedetti, Virdis (61' Morello).
ARBITRO: Guidi di Bologna.
NOTE: angoli 7-3 per l'Empoli. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori paganti 3.297 per un incasso di lire 44.604.000; espulso all'88' Conte per fallo di rezione; ammoniti per gioco falloso Ferri, Monaco e Mazinho.

EMPOLI — Non sono bastati 120' per decidere chi doveva passare il turno tra Empoli e Lecce. Sono stati i calci di rigore, o meglio il rigore sbagliato da Carboni a permettere al Lecce di proseguire il cammino in Coppa Italia. La squadra allenata di Boniek non ha meritato il successo in quanto la formazione pugliese è apparsa lenta e priva di gioco e anche di incisività in fase conclusiva.
Ha avuto, in verità, due palle gol ma non ha saputo sfruttarle e per una squadra che si appresta ad affrontare il campionato di serie «A» è poco, soprattutto giocando contro una formazione che milita nel campionato di serie «C».
Nel finale di partita il Lecce si è poi trovato anche in svantaggio numerico in seguito all'espulsione di Conte (88') e ha cercato di contenere gli avversari che, di contro, hanno disputato una bella partita.
L'allenatore degli azzurri Montefusco ha cercato di «appesantire» la squadra in attacco mandando in campo una nuova punta al posto del difensore Monaco.

COPPITALIA / MODENA
«Canarini» in palla, reggini fuori
Al gol di Sacchetti ha replicato tardivamente Scienza

1-1

MARCATORI: 10' Sacchetti, 24' Scienza.
MODENA : Ballotta, Chiti, De Rosa, Cappellacci, Presicci, Cuicchi, Bonaldi (86' Nitti), Bergamo, Pellegrini, Sacchetti (78' Torrisi), Brogi. (12 Meani, 14 Patta, 15 Gasparini).
REGGINA: Rosin, Bagnato, Vincioni, Granzotto, Bernazzani, Attrice, Simonini, Mariotto (76' Tomaselli), Scienza, Poli, La Rosa (69' Carbone). (12 Torresin, 13 De Blasio, 14 Tedesco).
ARBITRO: Scaramuzza di Mestre.
NOTE: angoli 9-2 per il Modena. Giornata con cielo coperto, terreno in ottime condizioni.

MODENA — Il Modena si è qualificato come era nelle previsioni. Il 3-1 ottenuto all'andata ha messo quasi al sicuro la squadra di Ulivieri che mercoledì affronterà in casa la Lazio nel secondo turno di Coppa Italia. Il Modena è andato in campo con la stessa formazione di sette giorni fa con l'unica eccezione di Chiti al posto di Patta. La Reggina ha recuperato il portiere titolare Rosin, assente nell'andata.
La partita ha preso subito un indirizzo preciso, quando il Modena già al 10' è passato in vantaggio. Lancio di Cappellacci in profondità, Brogi è riuscito a mettere al centro dalla linea di fondo, Bonaldi non è arrivato alla conclusione attaccato alle spalle da un avversario, ma Sacchetti a due passi dalla porta ha segnato.
A quel punto il cammino per i calabresi si è fatto ancora più impegnativo, anche perché la squadra di Cerantola non ha mostrato la determinazione necessaria per tentare l'impresa disperata. Comunque la Reggina, dopo una serie di tentativi con conclusioni dalla distanza di Bagnato, Vincioni e Simonini, ha riacceso il lumicino della speranza segnando il pari con Scienza al 24'.

COPPITALIA
Il Messina ringrazia Protti: è suo il gol-qualificazione

1-1

MARCATORI: 11' Ermini, 65' Protti.
MESSINA: Abate, Losacco (46' Puglisi), Monza, Schiavi, Miranda, De Trizio, Cambiaghi, Bonomi, Protti (66' De Simone), Muro, Traini. (12 Dore, 14 Cardelli, 16 Venticinque).
ANCONA: Nista, Maccoppi, Lorenzini, Bruniera, Deograzias (73' De Julis), Ermini, Messersì, Minaudo, Tovalieri, Vecchiola (66' Bertarelli), De Angelis. (12 Pollandi, 13 Airoldi, 15 Turchi).
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.
NOTE: angoli 2 a 2. Giornata afosa, con temperatura di 32 gradi, spettatori 7 mila, ammoniti Protti per proteste, Vecchiolo e De Trizio per gioco falloso.

BARCELLONA POZZO DI GOTTO — Il Messina, in virtù delle due reti segnate nella partita di andata (2-2) si è qualificato per il secondo turno di Coppa Italia (giocherà martedì a Bari in anticipo). L'Ancona, passato subito in vantaggio, con un bel calcio di punizione dal limite di Ermini, ha fatto soffrire la squadra di casa per quasi un'ora.
Il gol del pari che ha sancito la qualificazione è giunto al 65' quando Protti con un'acrobazia in area è riuscito a trafiggere il portiere marchigiano Nista.

COPPITALIA
Domina il Pescara

0-2

MARCATORI: 49' Monelli, 58' Bivi.
CATANZARO: De Toffol, Scarfone, Martini, Rispoli, Savio, Ciarlantini, Bressi, Orati, Mollica (55' Procopio), De Vicenzo, Criniti (63' Fontana). 12 Fabbri, 13 Sarracino, 14 Gentilini.
PESCARA: Mannini, Armenise, Taccola, Gelsi, Destro, Ferretti, Impallomeni (76' Pinciarelli), Fioretti, Monelli, Baldieri (81' Martorella), Bivi. 12 Marcello, 13 Alberti, 15 Edmar.
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.

CATANZARO — Per il Pescara superare il turno di Coppa Italia non ha dato grandi problemi. Troppa, infatti, la differenza tecnica tra gli abruzzesi e un Catanzaro che Claudio Sala sta cercando di plasmare, con parecchie difficoltà. I biancocelesti hanno «perso» un tempo per prendere realmente le misure agli avversari.

COPPAITALIA
Un Verona sornione

1-3

MARCATORI: 44' Cangini, 62' Pellegrini, 72' Magrin (rigore), 79' Lunini.
PALERMO: Pappalardo, De Sensi, Pocetta, Tarantino, Bucciarelli, Biffi, Paolucci, Favo, Cangini, Modica, Faccini (62' Cotroneo). (12 Renzi, 13 Fragliasso, 15 Di Carlo, 16 Musella).
VERONA: Gregori, Calisti (60' Piubelli), Polonia, Acerbis, Favero, Sotomayor, Pallegrini, Magrin, Cucciani (24' Lunini), Prytz, Pusceddu. (12 Martina, 14 Ghirardello).
ARBITRO: Di Cola di Avezzano.

PALERMO — Con una gara utilitaristica, condizionata dal risultato della partita d'andata e grazie a un'invenzione di Pellegrini nel secondo tempo, il Verona ha battuto il Palermo alla «Favorita».

COPPITALIA
Avellino a picco

2-0

MARCATORI: 59' Turrini, 88' D'Ignazio.
TARANTO: Spagnulo, Cossaro, D'Ignazio, Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Mazzaferro, Raggi (81' Bellaspica), Clementi (69' Agostini), Zannoni, Turrini.
AVELLINO: Amato, Vignoli, Gentilini, Ferrario, Pisceddа, Cimmino (60' Battaglia), Celestini, Sorbello (77' Cinello), Voltattorri, Ravanelli, Fonte.
ARBITRO: Frigerio di Milano.

TARANTO — Il Taranto supera il primo turno di Coppa Italia e aspetta ora di incontrare la Juventus. La squadra jonica ha vinto meritatamente contro l'Avellino infilando gli irpini nel momento in cui questi stavano cercando il tutto per tutto per passare in vantaggio, dal momento che il risultato dell'andata (1-1) li penalizzava.

COPPITALIA
Simonetta scatenato

3-1

MARCATORI: 30' Simonetta, 56' Di Stefano, 72' Simonetta, 78' Barone (rigore).
LUCCHESE: Pinna, Vignini, Russo, Pascucci, Monaco, Montanari, Di Stefano (71' Rastelli), Giusti, Paci, Donatelli (71' Landi), Simonetta. 12 Quironi, 15 Castagna, 16 Baraldi.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Padalino, Napoli, Rambaudi (67' Bucaro), Porro, Baiano, Barone, Signori (80' Casale). 12 Zangara, 13 Grandini, 15 Picasso.
ARBITRO: Monni di Sassari.
NOTE: angoli 6-4 per la Lucchese. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 3.368 per un incasso di 59.573.000 lire.

LUCCA — La Lucchese, dopo una prodigiosa rimonta, ha sfiorato il passaggio del turno, ma ha visto svanire la grande opportunità per un calcio di rigore assegnato al Foggia.

COPPITALIA
Reggiana a sorpresa

1-2

MARCATORI: 30' Lantignotti, 101' Morello, 108' Vincenzi.
COMO: Savorani, Maiuri, Fortunato, Ferrazzoli, Chiodini, Gattuso, Pedone, Seno, Vincenzi, Didonè (50' Cicconi), Roselli (72' Zian).
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Daniel, De Agostini, Zanutta, D'Adderio (80' Ferrante), Melchiori, Morello, Lantignotti, Gori (61' Bergamaschi).
ARBITRO: Boggi di Salerno.

COMO — La Reggiana ha ribaltato il risultato negativo dell'andata e ha così superato il primo turno di Coppa Italia ai danni del Como che, dopo il successo esterno di domenica scorsa, sperava di poter eliminare la più quotata avversaria.

COPPITALIA
Cremonese utilitarista

0-0

MANTOVA: Benevelli, Carannante, Cini, Ronzani, Valigi, Beruatto, Bergossi (65' Manetti), Di Loreto, Rebonato, Ceccarini, Baldini. (12 D'Amico, 13 Petrullo, 14 Ortolini, 15 Pallotta).
CREMONESE: Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni, Bonomi, Verdelli, Giandebiaggi, Iacobelli, Neffa (78' Lombardini), Marcolin (65' Ferraroni), Chiorri.(12 Arisi, 13 Garzilli, 14 Montorfano, 15 Maspero).
ARBITRO: Cesari di Genova.
ANGOLI: 7-2 per il Mantova.

MANTOVA — La Cremonese vincitrice all'andata per 2-0, pareggia a Mantova 0-0 e passa, come da pronostico, il turno di Coppa Italia. I grigiorossi, rimasti in dieci per l'espulsione di Giandebiaggi al 35', si sono limitati a difendere i due gol di vantaggio dell'andata.

COPPITALIA / BRESCIA
Una rete di Ganz nel finale boccia la Salernitana

0-1

MARCATORE: 75' Ganz.
SALERNITANA: Battara, Ferrara, Lombardo, Pecoraro Marco, Della Pietra, Ceramicola, Zennaro (75' Carruezzo), Gasperini, Lucchetti, Pasa, Donatelli.
BRESCIA: Zaninelli, Bortolotti, Rossi, Bonometti, Del Piano, Luzardi, Carnasciari, Avanzi (39' Marangon), Giunta, Masolini, Ganz (89' Pecoraro Maurizio).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

CASTELLAMMARE DI STABIA — Vittoria meritata del Brescia sul terreno di Castellammare. I lombardi, ben disposti in campo da Mazzia, sono venuti fuori alla distanza grazie anche alla loro maggiore esperienza. La squadra di Ansaloni ha giocato un buon primo tempo con manovre rapide e insidiose, ma è calata di tono nella ripresa.

COPPITALIA / BARLETTA
E il Cosenza si veste da corsaro
I pugliesi raggiunti all'89.o, crollano nell'«overtime»

0-3

(d.t.s.)
BARLETTA: Misefori, Rocchigiani, Tarantino, Strappa, Sottili, Gabrieli, Signorelli, Carrara, Pistella, Bolognesi, Pirozzi (91' Caverzan). (12 Borgia, 13 Farris, 14 Gallaccio, 15 Antonaccio).
COSENZA: Tontini, Marino, Tramezzani (65' Bianchi), Mileti, Storgato, De Rosa, Galeazzi (71' Porfido), Catena, Vivarini, Nocera, Marulla. (12 Micalla, 13 Marra, 16 Di Cintio).
ARBITRO: Bruni di Arezzo.
MARCATORI: 89' Marulla, 105' Vivarini, 113' Porfido.

BARLETTA — Il Cosenza acciuffa per i capelli la qualificazione al secondo turno di Coppa Italia ribaltando il risultato negativo dell'andata (0-1).
In realtà fino all'89' era stato il Barletta a sfiorare in più occasioni la segnatura ma sia per sfortuna sia per l'imprecisione dei padroni di casa il Cosenza era sempre riuscito a salvarsi. Al contrario in «zona Cesarini» gli ospiti non hanno perdonato nell'unica vera occasione da rete dell'intera partita, infilando la porta avversaria con Marulla.
La doccia fredda per il Barletta paralizzava le energie dei pugliesi e annebbiava loro le idee tanto che dopo soli 12' del primo tempo supplementare Signorelli, già ammonito, si faceva cogliere nuovamente in fallo dall'arbitro.
Allo scadere del primo tempo supplementare il Cosenza metteva k.o. gli avversari con una fulminea realizzazione di testa di Vivarini su cross di Nocera, con la difesa barlettana completamente ferma.

COPPITALIA / MONZA
Marta e Chiappino infilano un Padova troppo statico

2-0

MARCATORI: 5' Marta, 46' Chiappino.
MONZA: Pinato, Romano, Mancuso, Chiappino, Bruno, Babini (54' Di Biagio), Consonni, Marta, Serioli, Robbiati, Bresciani (59' Di Tommaso). (12 Mancini, 13 Bonavita, 16 Brambilla).
PADOVA: Dal Bianco, Murelli, Benarrivo, Sola (Maniero), Ottoni, Longhi, Di Livio, Zanoncelli (Ruffini), Galderisi, Nunziata, Pradella (12 Bistazzoni, 13 Pasqualetto, 14 Parlato).
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
NOTE: angoli 6 a 2 per il Padova. Ammoniti per comportamento non regolamentare Benarrivo e Babino; per gioco falloso Mancuso, espulso al 26' Bruno per doppia ammonizione. Spettatori 2.000.

MONZA — Il Monza ha superato il Padova con una brillante prestazione soprattutto nella prima frazione di gioco conclusa con due reti all'attivo.

CALCIO

SUPERCOPPA / LE REAZIONI JUVENTINE

E adesso bisogna cambiare volto

Maifredi fa una chiara autocritica, ma qualcuno già sussurra che il punto debole è proprio lui...



Maradona solleva al cielo la Supercoppa. «Vincerla era un impegno che avevo preso con me stesso. Ho rispettato l'impegno...». L'argentino è stato accolto trionfalmente dal pubblico che ha affollato il San Paolo.

Dall'inviato
Mario D'Ascoli

NAPOLI — Maifredi, offensivista per natura, si difende attaccando: «Guai se, in futuro, dovessimo rivedere una Juve del genere. Io ribadisco le scuse ai tifosi e dico che la squadra ha bisogno di cambiare volto, in modo chiaro e netto. In caso contrario vorrebbe dire che abbiamo sbagliato tutto, a cominciare dall'assunzione di Maifredi...».

Il Gigione, il giorno dopo, non si è ancora ripreso del tutto dal tremendo k.o. subito al San Paolo dallo scatenatissimo Ciuccio e tuttavia cerca di mascherare la delusione, con un'analisi logica che, qualche volta, sfiora il patetico: «Direi che fra noi e il Napoli è stata una lotta impari, in quanto quella di Bigon è una formazione che non ha bisogno di collaudi, né a livello di uomini, più o meno gli stessi, né a livello di schemi, che sono identici a quelli del passato. Noi, invece, abbiamo cambiato molto, sono cambiati otto uomini del gruppo e soprattutto io tento di modificare la filosofia del gruppo stesso. La cosa a Napoli non è affatto riuscita e tuttavia mi consolo, sarà una magra consolazione ma è così, pensando che queste batoste è meglio che arrivino ora, all'inizio di stagione, quando c'è tutto il tempo e il modo di ripararе...».

Per la Vecchia Signora (che a Napoli è sembrata vecchissima) si profila, con largo anticipo, un processo alla difesa. Maifredi tenta, anche se non è facile, una difesa della difesa: «Lo so che l'accusa colpisce duro però mi sembra prematuro farla salire sul banco degli imputati alla prima partita ufficiale. Del resto è il reparto più rinnovato ed è anche il reparto che avverte in misura maggiore i dettami della zona».

Sarà, però Maifredi dimentica che a Napoli, in assenza di Luppi, la difesa bianconera schierava un solo volto nuovo, Julio Cesar. E forse dimentica che, nelle retrovie, la Juve non dispone di talenti all'altezza del centrocampo e della prima linea. Maifredi tenta una spiegazione anche in questo caso: «Sì, è vero c'era soltanto Julio Cesar però, alla ripresa, è entrato anche De Marchi e finora abbiamo collaudato gli schemi con un altro uomo nuovo, Luppi appunto. Io mi ostino a credere che la difesa abbia ottimi valori ma può anche darsi che mi sbagli. Certo la sconfitta di Napoli mi fa venire qualche brutto pensiero... Semmai guardo al Milan, che dopo la legnata di Roma con la Lazio, si è ripreso alla grande stravincendo a Madrid. Ecco, noi vorremmo fare come il Milan».

Il sospetto è che, oltre a essere composta da valori discutibili, la difesa batta in testa per colpa della zona maifrediana che, fra l'altro, al contrario di quella di Sacchi, non contempla nemmeno un libero fisso. «Ci vuole tempo — dice il tecnico juventino — per recepire una filosofia del calcio completamente diversa da quella che ha contraddistinto sempre la Juve. Del resto le rivoluzioni, anche nel mondo del pallone, non possono arrivare a buon fine in un baleno. Aggiungete pure che ho sottoposto i giocatori a una dura preparazione per cui contro di noi ha giocato anche il fattore stanchezza».

Quella linguaccia di Stefano Tacconi, grande amico ed estimatore di Dino Zoff, ha lanciato un messaggio cifrato del tipo «non mi sembra difficile scoprire il nostro punto debole...». Che si riferisse a Maifredi? «Lo escludo e se fosse così dovrei ricredermi sull'intelligenza di Stefano...».

La delusione più cocente, nella balorda serata di supercoppa, da cosa è rappresentata? Maifredi non ha dubbi: «E' rappresentata dal risultato che, trattandosi della Juve, sfiora il ridicolo. Vedere, perdere a Napoli in fondo ci stava, e un due a uno, un tre a uno lo avrei accettato quasi con il sorriso sulle labbra. Così no, così rischiamo un piccolo trauma e rischiamo di portarci dietro un sacco di critiche. Il che non gioverà affatto al nostro morale. In questo momento ai miei giocatori chiedo una cosa fondamentale: chiedo di reagire da uomini, di reagire con grinta, credendo profondamente in se stessi».

E uno spiraglio di luce, nel buio tetro, c'è stato? Ancora Maifredi: «Sì, c'è stato. La squadra, dopo i disastri della prima parte, nella ripresa ha reagito bene e mi ha aperto un po' il cuore alla speranza».

Mini notiziario, per concludere. Maifredi esclude per mercoledì prossimo, nella prima gara di coppa Italia, rivoluzioni alla formazione. Sarà assente l'infortunato Haessler («l'abbiamo recuperato troppo in fretta»), che però a Parma, in campionato, ci sarà. Al posto di Haessler, Galia o Alessio. Il resto della truppa è a posto. Morale a parte, ovvio.



Crippa segna il terzo gol per il Napoli. A quel punto, la partita era già finita, dopo che il gol di Baggio aveva temporaneamente dimezzato le distanze, riaccendendo le flebili speranze del team bianconero.

SUPERCOPPA / IL TRIONFO DEL NAPOLI

L'inizio del «grande slam»?

NAPOLI — Si era ripromesso di alzare la coppa e ha mantenuto l'impegno preso con se stesso. Eccolo, Maradona, che percorre tutto il campo attorniato dai compagni festanti, sollevando il primo trofeo della stagione. E Diego ci tiene a sottolineare subito la signorilità degli avversari: «Tacconi è rimasto in campo per complimentarsi per il successo — dice — ecco i bianconeri hanno perduto, ma si sono comportati da signori».

«Per noi questo trofeo era importantissimo — aggiunge l'argentino, che è l'ultimo a uscire dagli spogliatoi — importante per la squadra, per i tifosi e anche per il presidente. Adesso si dirà che è stato tutto facile, ma forse è stato il Napoli che ha reso questa vittoria un po' più facile del previsto».

«Però — dice subito Maradona — dobbiamo rimanere adesso con i piedi per terra. Dobbiamo sempre restare concentrati. Dobbiamo ricominciare come se non avessimo vinto nulla».

E la Juve? «La Juventus dovrà lavorare molto — è la diagnosi dell'argentino —. Sbaglia tantissimo in difesa. Oggi infatti ha sbagliato molto: al Napoli non si possono offrire quelle occasioni da gol; noi non le sbagliamo».

Qualcuno gli dice che può essere l'inizio del «grande slam» e Maradona, superstizioso come quant'altri mai, fa una smorfia: «No, mon mi piace questa parola. Ha già portato male a qualcun altro».

«Sono molto contento — aggiunge ancora Maradona — per il ritorno al gol di Careca. Noi sapevamo che Antonio non aveva certo dimenticato come si segnava, ma sapevamo anche che era un po' in difficoltà. Per questo siamo corsi tutti ad abbracciarlo quando ha segnato».

I cori «Argentina-Argentina» che si sono levati dallo stadio? «Mi hanno fatto piacere naturalmente — dice — e oggi ho scoperto anche che non è vero che la gente non vuole più venire allo stadio. C'era un grandissimo tifo. Questo dimostra che la passione per la squadra dei napoletani non è spenta e che la gente vuole esserci al San Paolo».

Bigon ha avuto il tempo di moderare nell'intimo il suo entusiasmo. La sua diagnosi sembra addirittura fredda: «La squadra ha giocato come io volevo — dice — ho visto infatti un Napoli molto determinato. In verità pensavo di vincere, ma certamente non con queste dimensioni. Adesso però dobbiamo stare tranquilli; dobbiamo guardare avanti con serenità».

«Debbo elogiare tutta la squadra — dice ancora Bigon — e soprattutto il primo tempo che è stato veramente di altissimo livello.

Il presidente della Juve Chiusano non fa drammi. «La società — dice — non vuole penalizzare nessuno. Abbiamo subito una sconfitta netta, ma i ragazzi hanno giocato comunque con impegno, contro una grande squadra come il Napoli, contro un Maradona straordinario: adesso più che mai si capisce che gli insulti dati all'argentino durante il Mondiale erano ingiusti. Si tratta di un grande giocatore che onora il calcio. Per quanto ci riguarda, dalla sconfitta dovremo trarre gli insegnamenti necessari».

A VICENZA

Sconfitto il Parma

VICENZA — Il Parma è stato sconfitto dal Vicenza per 1 a 0.

MARCATORE: 81' Belardinelli.

PARMA: Taffarel, Gambaro, Grun, Minotti, Apolloni, De Marco, Melli (dal 46' Sorce), Zoratto (dal 78' Cuoghi), Osio (dal 78' Mannari), Catanese, Brolin.

ARBITRO: Bettin di Padova.

ANGOLI: 5-2 per il Parma.

NOTE: pioggia battente e campo scivoloso. Spettatori 1768 per un incasso di 21 milioni 530 mila lire.

Il Vicenza ha confermato il ruolo di squadra ostica per le compagini più titolate, dopo aver battuto la Cremonese e sfiorato la vittoria con il Bari, la formazione biancorossa ha sconfitto il Parma, matricola di serie «A».

La partita è stata decisa da un colpo di testa di Belardinelli all'81', nel momento in cui la partita sembrava avviarsi sullo 0-0.

Nel primo tempo il gioco è stato rovinato da un violento acquazzone che si è abbattuto sin dall'inizio della partita nella città veneta e che ha impedito di fatto alle due squadre di impostare il gioco.

Nella ripresa i due allenatori hanno dato largo spazio alle riserve.

ATALANTA

E' il primo passo falso

BERGAMO — Il Pro Sesto ha battuto l'Atalanta per 1 a 0.

MARCATORE: 56' Melosi.

ATALANTA: Ferron (46' Guerrieri), Contratto (46' Maretti), Pasciullo (46' Bonacina), Monti (81' Paciullo), Porrini, Progna (46' Bigliardi), Stromberg (46' Catelli), Rizzolo, Evair (46' Perrone), De Patre, Caniggia (46' Orlandini).

ARBITRO: Branzoni di Pavia.

ANGOLI: 5-1 per l'Atalanta.

NOTE: Spettatori 2.000 circa. Cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Clamoroso passo falso dell'Atalanta, sconfitta dalla Pro Sesto, formazione di «C2», nell'ultima amichevole precampionato. A determinare l'unica sconfitta dei bergamaschi in questo inizio di stagione sono stati in pari misura un clamoroso «buco» difensivo e una preoccupante carenza in attacco delle due squadre, messe in campo da Frosio mischiando curiosamente titolari e riserve.

I nerazzurri, infatti, pur tenendo l'iniziativa in modo costante, non sono mai riusciti a battere l'attenta difesa della squadra di Sesto San Giovanni, formazione apparsa già in buono stato di forma. All'11' della ripresa, uno svarione collettivo ha consentito poi a Melosi di trovarsi a tu per tu con Guerrieri e di batterlo facilmente.

Per Frosio un campanello d'allarme, da mercoledì si fa sul serio.

PISA

Primo gol di Simeone

PISA — Il Pisa batte Rappresentativa Valdera 5-0 (2-0).

MARCATORI: 22' Neri, 36' Padovano, 59' Larsen, 65' Simeone, 81' Cristallini.

PISA: Simoni (46' Lazzarini), Pullo (46' Cavallo), Lucarelli (70' Venturi), Argentesi (70' Cristallini), Calori (70' Dianda), Bosco (46' Been), Neri (44' Larsen), Simeone (70' Boccafresca), Padovano (70' Fiorentini), Dolcetti (70' Brandani), Piovanelli (70' Cioni).

ARBITRO: Maselli di Lucca.

Primo gol italiano per il ventenne argentino Diego Pablo Simeone, in un allenamento disputato dai nerazzurri contro una rappresentativa di dilettanti della Valdera.

Simeone ha realizzato il quarto gol dei pisani deviando, in spaccata, un traversone di Larsen. La gara ha fornito buone indicazioni al direttore tecnico romeno Mircea Lucescu.

I giocatori hanno dimostrato di aver assimilato i nuovi schemi e di aver raggiunto un discreto livello nella preparazione. La partita ha confermato anche le buone qualità del centravanti padovano, autore di una rete.

GENOA

Aguilera goleador

ASTI — In un'amichevole giocata ad Asti, Genoa batte Asti 9 a 0.

MARCATORI: 11' Onorati (rigore), 14' Skuhravy (rigore), 45' Susenna (Asti) autogol, 57' Aguilera, 63' Pacione, 65' Ruotolo, 68' Rotella, 85' Aguilera (rigore), 89' Aguilera.

GENOA: Piotti (46' Braglia), Torrente, Ferroni, Eranio (46' Ruotolo), Collovati (46' Caricola), Signorini, Rotella, Fiorin, Pacione (73' Murgita), Skuhravy (46' Aguilera), Onorati (73' Visca).

NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 7000.

Il Genoa, nella partita contro l'Asti, squadra che militerà nel campionato di Promozione, ha cercato l'affinamento della condizione atletica e degli scambi tra i reparti, ma sono giunti anche i gol, e tanti.

Protagonista è stato Aguilera, che ha realizzato tre reti, delle quali una su rigore. La «vendemmia» genoana ad Asti è cominciata da due rigori. L'autore del primo, Onorati, si è anche concesso il lusso di sbagliarne un altro, il quarto concesso dall'arbitro a favore dei rossoblù.

Il Genoa ha fatto molte sostituzioni, ma non ha potuto schierare due titolari, Bortolazzi e Signorelli, infortunati. Nell'Asti ha giocato (ma non è ingaggiato) il centrocampista della nazionale del Ghana, Ebow John Essien (60 presenze). Il calciatore vive e lavora a Torino, ed è in attesa di un contratto».

SCONFITTI I GRECI DELL'OLYMPIAKOS

Bologna: Detari fa la differenza...

Prodezza dell'asso ungherese, appena passato dalle fila ateniesi a quelle rossoblù



L'attaccante ungherese Detari ha segnato il primo gol del Bologna contro i suoi ex compagni di squadra greci.

2-1

MARCATORI: Kofidis al 29' p.t.; Cabrini su rigore al 28', Detari al 37' s.t.

BOLOGNA: Cusin; Villa, Cabrini; Di Già (Lorenzo 1' s.t.), Verga, Tricella (Negro 37' s.t.); Mariani, Bonini, Waas (Campione 35' s.t.). All.: Scoglio.

OLYMPIAKOS: Talikriadis; Karataidis, Nedidis; Mavromatis, Christopulos, Tsaluchidis; Ziadakis (Savidis 35' s.t.), Chazidis (Pachaturidis 16' s.t.), Anastopulos, Kofidis, Drakopulos (Mithropulos 25' s.t.). All.: Blochin.

ARBITRO: Sguizzato.

BOLOGNA — Il Bologna è riuscito a battere l'Olympiakos quando ormai credeva di aver perso. L'amichevole è stata decisa nelle ultime battute da un gol per un rigore discutibile e da una prodezza di Detari, l'asso ungherese appena passato dalle file ateniesi a quelle rossoblù.

Il magiaro ha dunque concluso in bellezza una prova che, nonostante ci tenesse molto a far bella figura contro i suoi ex compagni, fino al momento del gol era stata piuttosto opaca. Una serie di incertezze in fase conclusiva e un clamoroso errore di Mavromatis, capace di tirar fuori da un metro una palla che bastava toccare in rete, sono le altre circostanze che hanno consentito ai rossoblù la vittoria.

L'Olympiakos è apparso più esperto, più veloce e grintoso, il Bologna è sembrato a corto di idee. Inevitabile è stato quindi il vantaggio greco: Drakopulos, dopo una fuga sulla fascia sinistra, ha superato un distratto Mariani, riuscendo a crossare rasoterra al centro.

Cusin si è tuffato, ma un «velo» di Anastopulos ha forse tradito il portiere, che ha sol sbucciato la palla, mettendola sui piedi di Kofidis a centro area, il quale ha segnato senza difficoltà. Sfiorato il raddoppio in più occasioni, i greci hanno infine ceduto senza tuttavia meritarlo.

Mariani di testa ha colpito la traversa; nella mischia un difensore in rovesciata ha colpito la testa di Lorenzo. Un fallo che è apparso involontario, ma l'arbitro ha optato per il rigore, segnato da Cabrini con un gran tiro all'incrocio.

La vittoria, dopo numerosi fischi del pubblico, è giunta quando la partita sembrava avviata a un comodo pareggio. Detari, su una punizione da 25 metri, ha inventato uno di quei tiri che riescono solo ai grandi campioni: la palla, fortissima, ha superato la barriera ed è andata a infilarsi nell'angolo più lontano, beffando Talikriadis.

Scoglio, al termine della partita, ha ammesso ai cronisti che il Bologna ha giocato il più brutto primo tempo della sua gestione, durante la quale i rossoblù hanno pareggiato quattro volte contro altrettante squadre. In due occasioni, contro il Feyenoord e il Cesena, il Bologna aveva poi ceduto ai rigori.

Una nota positiva per i padroni di casa è stato il rientro ufficiale, dopo nove mesi di assenza dai campi da calcio, di Fabio Poli. La mezzapunta è apparsa ancora a corto di preparazione, ma il provino è stato incoraggiante.

SAMP

Rientro di Vialli

BERNA — La Sampdoria ha battuto ieri sera in Svizzera la squadra di dilettanti dell'Ibach per quattro a zero. Hanno segnato il russo Mikhailicenko (due gol), Dossena e Vierchowod. Nella squadra blucerchiata rientrava in campo Gianluca Vialli, che ha cominciato così il suo «dopo Mondiali».

L'attaccante sampdoriano si era infortunato il [illegible] agosto scorso, durante un allenamento svolto a Zeist, in Olanda. In un primo momento si temeva che l'incidente fosse più grave e riguardasse il menisco, poi la «diagnosi» si è stata fortunatamente più tranquillizzante: distorsione del ginocchio sinistro. Una distorsione dalla quale Vialli sembra ormai guarito. L'incidente ha costretto Gianluca Vialli a saltare le amichevoli con il Groningen e con la nazionale sovietica, il Memorial Baretti e le prime due amichevoli in terra svizzera.

Il suo rientro di ieri sera fa ben sperare nel recupero dell'attaccante blucerchiato, che nella stagione che sta per cominciare dovrà tentare di riguadagnare il titolo di «numero uno» del calcio azzurro, perso durante «Italia 90». E Boskov ha bisogno di lui, per la sua Samp.

CALCIO



COPPITALIA / PAREGGIO

Gorizia, la svolta arriva su rigore

Il Monfalcone passa in vantaggio, dopo 5 minuti, con Milanese - Poi Iuculano risolve dal dischetto

Le due squadre hanno mostrato di respirare l'aria del campionato ma senza avere ancora nelle gambe i novanta minuti. E così tutto si è risolto nella prima frazione: nella ripresa ben poche emozioni

1-1

MARCATORI: al 5' Milanese, al 24' Iuculano (rig.).
MONFALCONE: Carloni, Da Dalt (dal 46' Asquini), Cernecca, Larraa (dal 68.o Perco), Saturno, Milanese, Tassetti, Fierro, Paolo Brugnolo, Massimo Brugnolo, Ciani.
PRO GORIZIA: Iacuzzo, Stacul (dal 46' Illevi), Calò, Zilli, Stokely, Giacomin, Iuculano, Ianianin, Del Zotto, Giacometti, Pretti (dal 78' Bertossi).
ARBITRO: Mantovani di Conegliano.
NOTE: una fastidiosa pioggiella ha accompagnato lo svolgimento della prima frazione di gioco per poi lasciare posto a un timido sole nel corso della ripresa. Tribune gremite con una folta rappresentanza ospite. Ammoniti, tutti per gioco falloso: Lazzara, Fierro e Massimo Brugnolo per il Monfalcone, Stokely per la Pro Gorizia.

Servizio di
Daniele Benvenuti

MONFALCONE — Non c'è coppa che tenga davanti a un derby! Le sensazioni della vigilia hanno trovato puntuale conferma sul campo dove ventidue gladiatori in casacca gialla e biancazzurra non hanno affatto speculato sui risultati positivi conquistati nei primi due turni ma, senza lesinare energie e carica agonistica, si sono lasciati andare a un confronto che già racchiudeva i sapori di un torneo interregionale che tra poco va a incominciare. Per i due tecnici, il locale Franzot e il rampante Trevisan, tante indicazioni positive ma anche numerosi spunti sui quali lavorare nei giorni a venire per trovare l'assetto definitivo in vista di una stagione che nasce sulla spinta di ambizioni non celate. Di buon livello i primi quarantacinque giri di lancette, mentre assai più disordinata e saporifera si è rivelata la ripresa, quando precisione e fantasia hanno preso in anticipo la via degli spogliatoi.
Fin dal fischio d'inizio, è apparso immediatamente chiaro che le motivazioni c'erano per entrambe le formazioni, e in abbondanza: Ianianin, in uno dei suoi rari momenti illuminati, sparava alto e in profondità per Iuculano che, vinto un duello aereo con Saturno, entrava di prepotenza in area monfalconese spedendo la sfera a pochi centimetri dal palo alla sinistra di un Carloni in uscita disperata. Fallito il bersaglio, toccava ai gialli di casa scagliare il dardo e già al quinto coglievano il bersaglio con il sorprendente Milanese, migliore dei suoi e signore della fascia sinistra.
L'ex alabardato, dopo un improbabile colpo di tacco al limite da parte di Paolino Bragnolo, aveva il merito di credere nella fortuna e andava a cercare in un rimpallo con l'ultimo difensore goriziano. Strappata la sfera, era per lui uno scherzo aggirare Iacuzzo senza convenevoli e depositare in rete prima di andare a raccogliere l'abbraccio dei compagni. Era una fase di gioco in particolar modo favorevole al Monfalcone che, grazie al dinamismo di Ciani e Paolo Brugnolo, riusciva a trovare frequenti varchi per l'inserimento dei centrocampisti.
Dopo il vantaggio, Fierro e compagni trovavano la condizione ideale per mettere in pratica un gioco di rimessa che, nonostante i veloci capovolgimenti di fronte, non portava a soluzioni concrete. I goriziani, più volenterosi e arruffoni che lineari come pretenderebbe il loro tasso tecnico, non riuscivano a trovare sbocchi in prima linea a causa della frattura creatasi tra gli attaccanti e i trequarti incaricati di impostare.
La svolta giungeva comunque poco dopo la metà della prima frazione, con un inutile fallo di Da Dalt ai danni di Iuculano che, sul vertice di fondo dell'area grande, era ancora alle prese con gravi problemi di controllo della sfera. Probabilmente, l'ex udinese non sarebbe andato da nessuna parte; è andato, invece, in rete, trasformando di prepotenza la soluzione dagli undici metri giustamente concessa dal signor Mantovani. Lo stesso Iuculano, sei minuti dopo, approfittava di un momento di sonnolenza del blocco arretrato di casa e si trovava ancora a piede libero al cospetto di Carloni. «Troppa grazia», mormorava e si dribblava svirgolando la palla.
A pochi secondi dal riposo, era Tassotti a fare tutto da solo e a regalare a un evanescente Massimo Brugnolo, un'occasione da sogno. Il capitano, indeciso sul da farsi in una situazione troppo favorevole per essere vera, spediva alto. Nella ripresa, il livello del gioco calava in maniera considerevole, vivendo di azioni estemporanee e iniziative personali. Errori a raffica e difficoltà a mantenere le posizioni e l'unico brivido giungeva al novantesimo quando Dal Zotto si vedeva strappare dal prestigioso Carloni una sfera altrimenti indirizzata all'incrocio dei pali. Pari, patta e tutti contenti. Ed era giusto così.



Iuculano ha trasformato il rigore

COPPITALIA / PARI

Sevegliano pieno di grinta L'esperienza dei mobilieri

1-1

MARCATORI: 21' Luce, 86' Fabris.
SEVEGLIANO — Galliussi, Antoniutti, Pellizzari, Battistutta (46' Sebastianis), Turchetti, De Marco, Bolzon, Lenarduzzi, Scaramuzzo (72' Sabot), Tirelli, Luce.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro A., Cassin (68'Catto), Moro C., Parpinel, Davanzo (68' Del Ben), Benedet, Giacomuzzo, Fabris, Zanette, Bressani.
ARBITRO: Nicolini di Trieste.
NOTE: Terreno leggermente scivoloso, corner 4-4. Ammoniti: Battistutta e Catto per gioco falloso.

SEVEGLIANO — Un bel Sevegliano si è fatto imporre il pari da un quadrato e ben disposto Centro del Mobile, che ha fatto valere la sua esperienza, contrastando con calma e ordine la brillante verve dell'undici di Tortolo. Il mister gialloblù, che ha concesso un turno di riposo a Sabot e Demarchi e che ha rinunciato, nel primo tempo, a Sebastianis, ha fatto esordire il gioiellino Scaramuzzo, finalmente recuperato dall'infortunio alla caviglia destra.
Aspettando però di vedere ciò che il ragazzo spilimberghese potrà dare ai colori gialloblù i tifosi di casa hanno potuto ammirare il trio Bolzon-Turchetti-Pellizzari in giornata di grazia, e un Luce formato gigante che ha segnato un gol da manuale e si è esibito in spunti di grande genio, sotto la sagace regia di Lenarduzzi capitano di giornata.
I mobilieri invece hanno efficacemente contrastato il frizzante e vivace gioco dei padroni di casa con una disposizione difensiva ordinata, guidati alla perfezione dalle luci e le geometrie di un ottimo Parpinel e sostenuti in avanti dall'estro di Bressani, forse meno mobile del solito ma sempre pronto a inventare qualcosa di pericoloso per Galliussi e compagni.
La cronaca si apre con un triangolo Pellizzari-Tirelli, con Turchetti che non riesce ad agganciare davanti a Zavagno al 2' di gioco, e un bel tiro di Luce, liberato da un tacco di Lenarduzzi, è ben parato dall'estremo ospite al 15'.
Al 21' Lenarduzzi, con un lancio che taglia la tre quarti ospite, pesca Luce al limite dell'area: il centravanti controlla, salta Moro e, con traiettoria a rientrare, fredda Zavagno, sbloccando il risultato.
I padroni di casa, trovato il vantaggio, giocano con maggior tranquillità e lucidità, e, subendo solo con rare incursioni dalle fasce, vanno ripetutamente a bussare alla porta di Zavagno. Al 26' Scaramuzzo, in mezzo a tre uomini, libera Luce il cui tiro va però alto.
Bressani al 31' rompe l'assedio gialloblù su tocco di Zanette, ma manda fuori dal limite. Allo scadere del tempo un'uscita a vuoto di Zavagno sorprende tutti compreso Scaramuzzo che, a porta vuota, non riesce a infilare.
In apertura di ripresa ancora Scaramuzzo protagonista in area ospite, ma il suo tiro in mischia viene bloccato da un fischio arbitrale. I gialloblù continuano a premere e le occasioni fioccano, ma vengono puntualmente sprecate dai vari Bolzon, Tirelli e Luce: così all'86', Bressani rubata palla a Lenarduzzi serve Giacomuzzo che, contrastato da Antonutti, tocca per Fabris, il quale da pochi passi non perdona: 1-1.
Per il Sevegliano una prestazione comunque di spicco in attesa delle prossime prove con il via ufficiale al campionato. La squadra friulana ha dimostrato anche ieri di poter dare filo da torcere alle blasonate compagini dell'Interregionale

[v. d.]

COPPITALIA / GRADESE TRAVOLTA

Palmanova macchina da gol

4-1

MARCATORI: al 33' Pozzetto, al 34' Sesso, al 41' Michelini, all'80' Sesso, all'83' Della Rovere su rig.
GRADESE: Cicogna, Boemo, M. Marin, A. Marin (dal 71' Olivotto), Clama, Degrassi, Iussa (dal 61' Perosa), Grigolon, Pinatti, Pozzetto, Vailati.
PALMANOVA: Moretti, Tedeschi, Marangon, Corgnali, Gigante, Michelini, Sesso (dall'82' Delle Rovere), Muccignatto, De Marco, Donada, Antonutti (dal 72' Specogna).
ARBITRO: Dalla Siega di Latisana.

Servizio di
Antonio Boemo

GRADO — La prima parte della gara è stata decisamente la più bella e se si fosse chiusa in parità nessuno avrebbe avuto da obiettare. I palmarini sono invece rientrati negli spogliatoi in vantaggio per 2-1, costringendo i lagunari a riprendere le ostilità in maniera diversa, cioè alla ricerca del pareggio. Ciò ha lasciato scoperto spesso e volentieri il centro campo indifeso, consentendo ai friulani di affondare ancora in altre due occasioni (una, a dire il vero, viziata da un macroscopico fuorigioco non rilevato dal guardalinee).
Non solo: i gradesi evidentemente nervosi, si sono fatti anche «beccare» dall'arbitro in più occasioni, e a farne le spese maggiori è stato Rosolo Vailati che è stato espulso. Parte male, dunque, la Gradese guidata ancora una volta da Mario Gallizia e che quest'anno annovera come direttore sportivo l'ex alabardato Lucchetta. Certo, mancare qualche difensore d'esperienza ma è l'assenza di Michelino Pinatti (è andato in prestito alla Miranese) nel reparto attaccante che forse pesa di più. I lagunari avevano iniziato molto bene sfiorando il bersaglio in più occasioni ma non riuscendo a concludere, appunto per mancanza di peso in avanti, e approfittando anche dell'impostazione difensiva a zona praticata dal Palmanova. L'allenatore Zilli si accorgeva dei pericolosi sbandamenti e faceva cambiare assetto a quel reparto mettendo Corgniali su Grigolon e Tedeschi su Pozzetto. Nonostante ciò, per primi ad andare in vantaggio sono stati i lagunari con Pozzetto che, in piena velocità, ha fatto fuori mezza difesa superando anche l'estremo friulano. La gioia gradese durava però il lasso di un solo minuto. Sesso (decisamente il migliore palmarino assieme a Marangon) incredibilmente libero in area supera Cicogna che in più occasioni ha poi salvato la sua porta con interventi di piede in extremis. a 4 minuti dal termine della prima frazione digioco, il Palmanova raddoppia: i gradesi tentano la tattica del fuorigioco ma Vailati si fa cogliere in contropiede dai propri compagni. Ne approfitta Sesso — sempre lui — che crossa al centro per Michelini che non ha difficoltà a realizzare. Nella ripresa i ribaltamenti di fronte sono continui e senza esito fino all'80', quando il guardalinee sorvola su un macroscopico fuori gioco di Muccignato. Ne approfitta il solito Sesso che realizza la sua doppietta personale.
Saltate marcature e nervi (sembrava di essere al mercato) il Palmanova andava nuovemente a rete all'83', questa volta su un giusto penalty assegnato dall'arbitro per fallo di mano in area di Marco Marin. E Della Rovere, entrato in campo un minuto prima, a realizzare la quaterna palmarina. La partita si chiude con l'ennesimo intervento in extremis di Cicogna. La gara di ritorno (si giocherà anticipatamente sabato prossimo alle 21 nella città stellata) appare dunque una pura formaità per il passaggio di turno del Palmanova, ma i gradesi non staranno comunque a guardare.

COPPITALIA / SU RIGORE

Porcia: colpo a sorpresa Battuto il Fontanafredda

0-1

MARCATORE: 43' Santarossa su rigore.
FONTANAFREDDA: Pinarello, Sfreddo, Ventoruzzo, Giordano (Bertolo), Cigana, Zilli R., Latini (Di Franco), Moras, Zanchetta, Pitton, Zilli M. Allenatore: Brusadin.
PORCIA: Da Re, Fabbro, Spagnolli, Turchet, Sera, Santarossa, Bizzaro (Pontino), Cozzarin, Pentore (Infanti), Bazzetto, Bianco. Allenatore: Saccher.
ARBITRO: Ceccotti di Udine.
NOTE: Ammonito Santarossa. Calci d'angolo: 6 a 2 per il Fontanafredda.

FONTANAFREDDA — La cronaca della prima frazione di gara non riserva emozione alcuna. Gran ressa a centrocampo, con il buon Moras subito in evidenza per i molti chilometri percorsi. Il gran lavoro degli interni rossoneri però viene vanificato dall'inconsistenza delle punte e dalla mancanza di schemi offensivi. Il Porcia non è sicuramente superiore, ma affronta la partita con maggiore gagliardia. Bazzetto e Pentore «pungono» più dei pari ruolo avversari. Tra la noia generale si arriva al 43', quando una percussione in piena area del solito Bazzetto viene stroncata da due difensori rossoneri secondo il signor Ceccotti irregolarmente. Il penalty viene trasformato da Santarossa con un tiro a mezza altezza alla sinistra dell'incolpevole Pinarello.
Nella ripresa, il Porcia resiste una quindicina di minuti al prevedibile ritorno del Fontanafredda e poi si arrocca nelle propria trequarti.

COPPITALIA /A MANIAGO

Pordenone: avvio fulmineo Ma la festa dura poco

1-1

MARCATORI: 24' Nosella P., 90' Arnosti.
PORDENONE: Pizzuto, Biancolin (74' Tondato), Gaetani, Nosella R., D'Antuono, Bozzo (74' Capasa), Pitton, Nilson, Parente, Nosella P., Crovato.
MANIAGO: Antonini, Moni, Vettoretto, Passudetti, Zorzi, Mazzoli, Simonella, Cartelli, Bevilacqua, Giovanelli (74' Arnosti), Rizzo (74' Spanu).
ARBITRO: Plotti di Latisana.
NOTE: angoli 4-2 (2-2) per il Pordenone. Espulso all'84 D'Antuono per gioco falloso; ammoniti: Pitton, Giovanelli e Passudetti.

MANIAGO — Per una ventina di minuti il Pordenone sciorina un buon calcio fatto di azioni di prima e in velocità. Poi, per presunzione e stanchezza (dirà al termine l'allenatore Podavini), si scioglie come neve al sole e regala al Maniago il gol del pareggio.
La cronaca non offre molto. Dopo una punizione di Giovanelli, vero motorino del centrocampo biancoverde, che Rizzo non sfrutta mandando sul fondo, una conclusione di Paolo Nosella su invito di Nilson è respinta di piede da Antonini. Il Pordenone passa al 22' con Bozzo, ma l'arbitro annulla inspiegabilmente. La rete «vera» arriva al 24': punizione bomba dai 25 metri di Paolo Nosella che si infila a fil di palo.
Nella ripresa quasi nulla. Il Maniago preme ma Pizzuto non corre nessun pericolo. All'84' Gaetani commette fallo su Bevilacqua, l'arbitro fa proseguire e D'Antuono ferma per un braccio un avversario e il direttore di gara lo espelle. Al 90' il pareggio, su bambola della difesa pordenonese, ad opera di Arnosti.

[r. c.]

COPPITALIA / IL RONCHI SFRUTTA L'UNICA OCCASIONE

Doccia fredda per l'Itala San Marco

0-1

MARCATORE: al 34' Sannini.
ITALA SAN MARCO: Furlan S., Fedel, Zamaro N., Zamaro D., Silvestri (61' Clemente), Trevisan, Luxich, Soncin, Furlan D. (75' Garofolo), Peresson, Raicovi.
RONCHI: Cosmini, Antonelli, Michelin, Mencacci, Codra, Caiffa, Fontana, Sverini, Sannini, Scala, Cimadori (81' Ceccotti).
ARBITRO: Gregoricchio di Udine.
ANGOLI: 3-1 per l'Itala San Marco.

GRADISCA — Nella sua prima uscita ufficiale stagionale, la nuova Itala San Marco (nuova per modo di dire) è stata beffardamente sconfitta (0-1) dal Ronchi che è ancora lontana dalla miglior forma-campionato. I gradiscani, come detto, non meritavano la sconfitta in virtù delle numerose palle-gol create e non sfruttate. Il Ronchi, da parte sua, si è dimostrato formazione rapida nei rovesciamenti di fronte con continui contropiede che, però, non hanno mai impensierito il portiere Sergio Furlan.
Il presidente gradiscano, Silvano Lorenzon, ha detto che all'Itala San Marco serve una seconda punta che sappia mettere a frutto le numerose palle da gol create da un centrocampo che è già al meglio della condizione nonostante il primo periodo di preparazione. Ieri si sono distinti i «vecchi» Daniele Zamaro (da categorie superiore), Andrea Peresson e Nicola Zamaro, i nuovi si sono mossi con autorità. Specialmente Marco Silvestri (prelevato dal Mariano strappato alla concorrenza della Pro Gorizia) si è mosso molto bene tanto da non far rimpiangere Dindo, approdato alla Risanese in Seconda categoria.
Anche il nuovo Soncin ha fatto la sua parte e tutto lascia sperare, se arriva la punta in più, per un grande campionato dell'Itala San Marco.
Detto questo, passiamo alla cronaca che ha visto un primo tempo di studio con supremazia gradiscana seguito da una ripresa tutta di marca di Furlan e soci. Primi attimi di studio fra le due formazioni per vedere il primo timido affondo di Severini che, al 9', batte dal limite ma la difesa devia in angolo. Al 14' azione Peresson-Furlan. Quest'ultimo, piazzato a centro area, manca la facilissima conclusione del vantaggio. Al 21' azione pericolosa di Andrea Peresson sulla sinistra ma il suo diagonale termina a lato di pochissimo. Al 25' Fontana elude il fuori gioco locale calciando di poco alto sulla traversa. Al 34' la doccia fredda del gol vittoria del Ronchi, privo, bisogna dirlo, di Jacoviello. Scala imbecca molto bene al limite dell'area Sannini che mira il paletto basso alla sinistra di Furlan per batterlo nell'unica conclusione a rete ospite.
La ripresa è un monologo dell'Itala San Marco ma non passa pur creando svariate occasioni da rete non sfruttate a dovere. Al 56' cross di Fedel per Raicovi che chiama l'estremo Cosmini, con la punta delle dita, a una grande deviazione in angolo. All'80', dal vertice sinistro dell'area ci prova ancora Raicovi ma il suo tiro viene respinto dalla difesa. Il pallone arriva a Daniele Zamaro ma ancora una volta Cosmini si oppone.

[Manlio Menichino]

COPPITALIA / DOPPIETTA

Cormonese già a pieni giri San Sergio a corto di fiato

2-0

MARCATORI: al 57' Petruz su rigore, al 70' Zucco.
CORMONESE: Gruden, Pisani, Benvegnù, Petruz, Sellan (dal 71' Goretti), Ventura, Meroni, Odina, Feresin, Vitturelli (dal 74' Brandolin), Zucco.
SAN SERGIO: Marabini, Zaccaria, Tremul, Monticolo (dal 54' Silvestri), Tendindo, Ceccolutto, Kermaz (dal 69' Sreberich), Sigur, Grizancic, Michelazzi, Varglien.
ARBITRO: Biancat di Aviano.

CORMONS — Netto successo della Cormonese che ha dimostrato di essere a buon punto nella preparazione. Nell'incontro di Coppa Italia con il San Sergio la squadra è apparsa vivace soprattutto all'attacco dove Meroni, Vitturelli e Feresin appaiono già in forma. Benvegnù poi, che ha spinto sulla fascia sinistra, sta salendo di tono trovando l'accordo con i compagni. Il San Sergio ha retto per un'ora, fino al rigore. Nel primo tempo ha sfiorato il gol poi nella ripresa ha pagato lo scotto della fatica. Primo tempo equilibrato con prevalenza di gioco grigiorosso. Al 10' para Marabini un preciso tiro di Meroni calciato a botta sicura; al 15' si fa vedere ancora l'attaccante cormonese e il portiere respinge di piede. Al 26' ci prova Zucco, ma il pallone finisce di poco a lato. Al 34' l'occasione del gol per i triestini: su un capovolgimento di fronte, il pasticcio alla difesa grigiorossa e a porta vuota Michelazzi spedisce però a lato. Ripresa. Dopo un paio di scambi veloci il gol al 6'. Scambio fra Meroni e Zucco, con fallo su quest'ultimo.
Dal dischetto Petruzzi infila l'angolino sinistro. Al 25' raddoppio. Azione personale di Zucco che, pallone al piede, parte da metà campo e si libera di un paio di giocatori e da posizione centrale, dal limite coglie l'angolino basso alla sinistra di Marabini.
Ancora due azioni di rilievo dei cormonesi. Al 34' da Benvegnù a Odino che apre sulla sinistra Feresin, il tiro pericoloso attraversa tutta l'area ed esce di un soffio a lato. Al 36' punizione di Benvegnù per la testa di Meroni, che invia Marabini di pugno in angolo.
A fine gara l'allenatore triestino Primac dichiara: «Fino al rigore la squadra ha giocato benino, ha tenuto abbastanza bene il campo. Poi ha ceduto anche perchè a corto di preparazione. La squadra è giovane con poche esperienze. I giocatori hanno solo due settimane di preparazione. Saremo, io credo, pronti per il via al campionato e il nostro obiettivo è quello di ottenere un posto per il torneo di eccellenza».
Da parte cormonese il tecnico Mian afferma: «Siamo sulla buona strada, ma c'è ancora da lavorare per migliorare gli automatismi fra i reparti. Rispetto a domenica ci sono segni di miglioramento. Teniamo presente che la squadra per sette undicesimi è nuova».

COPPITALIA / MANZANO

Beffa per la Serenissima: Finco risolve allo scadere

2-1

MARCATORI: 3' Minin, 7' Beltrame M., 88' Finco.
MANZANESE: Reale, Paravano, Beltrame S., Capello, Covazzi, Mattiussi, Veneziano (Picogna), Beltrame M., Tolloi (Masarotti), Finco, Burelli.
SERENISSIMA: Vosca, Dorliguzzo, Fedele, Galasso, Rossi, Pevere, Paviotti, Boghino (Quaino), Minin, Dandrea, Listuzzi (Peressutti).
ARBITRO: Demitri di Monfalcone.
NOTE: Ammoniti: Paviotti, Galasso, Beltrame S. e Finco.

MANZANO — Felice esordio della Manzanese che nel primo turno di Coppa Italia ha battuto di stretta misura ma con pieno merito la formazione della Serenissima di Pradamano. In fatto di reti il bottino doveva essere ben più vistoso poichè gli arancioni con un gioco eloquente e penetrante hanno dominato in lungo e in largo gli ospiti senza raccogliere il frutto di tanta superiorità, quetsto grazie alla solida difesa che ha avuto in Vosca un portiere accorto e che spesso si è distinto con interventi di prodigio. Bene quindi questa Manzanese quasi a posto come preparazione, assai solida e discretamente impostata in ogni reparto. farà certamente un gran campionato inquanto dispone di atleti di buona caratura. Fa un gioco intelligente e corale soprattutto all'attacco, con azioni che quasi sempre costringono gli avversari a difendersi. Basta riferirsi álla seconda rete dei seggiolai, impeccabile come elaborazione e concluso in modo magistrale. Parte a spron battuto la squadra ospite che mette subito in difficoltà la Manzanese costretta a salvarsi in angolo per due volte. Al 3' la Serenissima va in vantaggio sugli sviluppi di una punizione calciata da Minin fuori area. Il suo diagonale è perfetto e finisce nel sacco alle spalle di Reale. La reazione è immediata; due minuti dopo un perfetto assist di Finco per Burelli a due passi di Vosca non è sfruttato. Il pareggio è cosa fatta al 7', quando Marco Beltreame con un violento tiro all'incrocio dei pali batte l'incolpevole Vosca. Da questo momento arancioni sempre in cattedra; al 16' bravissimo è Vosca a salvare sui piedi un tiro ravvicinato di Finco, mentre al 30' una sventola di Marco Beltrame è deviata fortunosamente dallo stesso portiere. Solamente al 42' Reale è chiamato al lavoro per rinviare di piede un alleggerimento di Stefano Beltrame. Inizio di ripresa un po' sotto tono ma gradatamente tornano i seggiolai a dettar legge, ottenendo al 33' la rete della vittoria con un'azione da cornice, nata dai piedi di Marco Beltrame, perfezionata da Burelli, con il tocco di Tolloi e conclusa magnificamente da Finco che da pochi metri saetta alle spalle di Vosca.

[Timo Venturini]

COPPITALIA / LUCINICO

Nerazzurri senza slancio E il Cussignacco passa

1-2

MARCATORI: al 43' Genna, al 47' Billia, all'88' Miclausig.
LUCINICO: Tauselli, Graziano, Bandelli, Imperatore, Cargnel, Zambon, Kovic (dal 66' Bianco), Tomizza, Peressin, Saveri, Miclausig.
CUSSIGNACCO: Nadalet, Iuri, Tosoni, Modonutti, Nigris, Tedesco, Colman (dal 54' Moreale), Trombetta (dal 67' Zanette), Billia, Genna, Bearzi.
ARBITRO: Toffoli di Caneva.

LUCINICO — Con una condotta di gara accorta, il Cussignacco si è imposto sul Lucinico mettendo una seria ipoteca sul passaggio del turno. In effetti i nerazzurri hanno disputato una partita mediocre, anche perché gli schemi elaborati dal nuovo tecnico Armando Trentin non sono ancora stati assimilati. Sull'altro fronte c'era un Cussignacco sicuramente più sciolto, una compagine che si è imposta senza rubare nulla e che ha i numeri per ben figurare in campionato.
Cronaca: il Lucinico ha cominciato bene il match e si è affacciato in area ospite già all'8', quando il regista Zambon con uno spiovente al centro ha liberato Miclausig, il cui colpo di testa è stato respinto sulla linea di porta da un difensore. La partita attraversa un periodo di caos generale con i due team che sembrano quasi fare a gara su chi sbaglia in misura maggiore; si deve così attendere il 32' per vedere un'azione degna di nota: Bearzi si libera sulla sinistra e mette al centro, dove Colman di tacco tenta il «numero» senza successo.
Alla fine del primo tempo il Cussignacco trova il guizzo vincente per pervenire alla rete: Bearzi lavora un pallone sulla destra e dal fondo opera un morbido traversone sul quale si avventa Genna che di testa spiazza Tauselli. Nella seconda frazione il pubblico isontino si aspetta la riscossa da parte dei suoi beniamini, ma immediatamente arriva la doccia fredda di Billia che con un velenoso tiro di esterno sinistro dal limite dell'area inganna Tauselli, apparso nella circostanza un po' incerto.
Al 51' Bearzi semina nuovamente il panico in seno alla difesa nerazzurra superando in surplace tre difensori e presentandosi tutto solo dinanzi a Tauselli, che questa volta è pronto a respingere. Il mister Trentin cerca di rimescolare le carte in tavola inserendo Bianco al posto di Kovic, ma le cose non cambiano in meglio sul piano della manovra.

[Tullio Grilli]

COPPITALIA

Pasianese inesperta

1-2

MARCATORI: 55' Beinat, 86' Foschiani (su rigore), 88' Vascotto.
PASIANESE PASSONS: Gremese, Grazzolo, De Giovanni, Cum, Zinutti, Bruno (67' Pecile), Manazzon, Battistella, Peresson, Mattelloni, Vascotto.
SAN DANIELE: Straulino R., Fabbro, Cavucli, Danelutti, Macuglia, Rocco A., Di Giorgio (86' Milani), Maisano, Beinat (75' Brosolo), Foschiani, Sgorlon.
ARBITRO: Bassanese di Trieste.

PASIANO — Il vantaggio della squadra ospite è opera del giovane Beinat che caparbiamente ha perforato la difesa di casa infilando l'ottimo Gremese in disperata uscita.
Raddoppio all'86' su calcio di rigore per un fallo del portiere sullo sgusciante Sgorlon. La Pasianese mette nel suo carniere una traversa di Cum al 72', una conclusione di Vascotto dalla brevissima distanza che Rodolfo Straulino ha parato con grande classe.
L'ex triestino ha visto premiata la sua prestazione con la rete messa a segno all'86' con un colpo di testa che punisce l'unica distrazione difensiva dei rossi. Degli uomini della Fiorucci particolare citazione per Alessandro Rocco.

[Luigi Veneziano]



CALCIO

COPPA REGIONE / GIRONE E

Il Costalunga vince con una doppietta

La resistenza opposta dal Domio s'infrange nella ripresa - Rigore trasformato al 76', poi il raddoppio

GIRONE E

Un'Edile già in gran forma ha la meglio sul Chiarbola

2-1

MARCATORI: al 18' Mervich (su rigore), al 63' De Nuzzo, al 90' Cadel.
EDILE ADRIATICA: Mercusa, Weber, De Nuzzo, Cecot, Mervich, Naperotti (Fernetti), Catenaro (Dal Zotto), Seppi, Turchi (Bagordo), Rei, Visentin.
CHIARBOLA: D'Agnolo, Gambini (Bucci), Zancotti, Foti (Oreti), Damiani, Cociani, Castello, Pelosi (Favretto), Nigris W., Cadel, Nigris P.
ARBITRO: Selva di Gorizia.

TRIESTE — Si è imposta meritatamente l'Edile che ha sfruttato meglio le occasioni costruite e che ha mostrato già una buona condizione fisica.
Il Chiarbola dal canto suo non si è mai dato per vinto e, con i suoi attaccanti Cadel e Paolo Nigris, ha spesso impensierito la difesa locale salvatasi in un paio di occasioni grazie alle ottime parate di Mercusa.
Al 18' va in vantaggio l'Edile Adriatica su rigore accordato per un fallo di Foti e danno di Turchi lanciato in area e trasformato da capitan Mervich.
Al 40' Paolo Nigris con un bel tiro cross costringe Mercusa a salvarsi sopra la traversa.
Nella ripresa nonostante la girandola di sostituzioni, la partita non perde vigore con rapidi ribaltamenti di fronte.
All'80' raddoppia l'Edile con De Nuzzo che spintosi all'attacco stacca perfettamente su un cross dalla sinistra e trafigge l'incolpevole D'Agnolo. Allo scadere, infine, è Cadel a sfruttare una situazione creatasi sul filo del fuorigioco presentandosi solitario davanti a Mercusa a batterlo di precisione.

[Diego Stefi]

0-2

MARCATORI: al 76' Grimaldi, al 79' Germanò.
DOMIO: Canziani, Contri, Grando, Maiorano, Cattonar, Suffi, Pagliaro (dal 45' Reggio), Zacchigna, Lantieri, Martin (dal 40' Cociani), Granieri.
COSTALUNGA: Comelli, Mergliani (dal 79' Azzolin), Bartoli, Gandolfo, Manteo, Maranzina, Germanò, Naperotti (dal 45' Doria), Bagatin, Grimaldi, Baici.
ARBITRO: Goretti di Cormons.

TRIESTE — Per tutto il primo tempo il Domio, schieratosi guardingo e aggressivo, è riuscito a contenere mirabilmente il pericoloso attacco avversario e a tentare qualche puntata in avanti con le veloci progressioni di Pagliaro sempre ben appoggiato da Lantieri.
Nella ripresa, però, la compagine del Costalunga si è imposta con determinazione: Maranzina ha organizzato le manovre con fantasia trovando un solido sostegno nell'impeccabile difesa e la coppia Grimaldi-Bagattin ha sfaldato la folta ragnatela difensiva tessuta con minuzia dalla difesa della formazione di casa. Il Costalunga ha vinto, quindi, la sfida a centrocampo, cucendo i reparti più estremi e imbrigliando la timida iniziativa del Domio.
La cronaca conosce nel primo tempo un brivido al 36' quando Grimaldi stoppa con destrezza un vellutato traversone e conclude a rete un violento tiro che sorvola di poco la traversa. Nella seconda frazione, le squadre allentano la pressione delle marcature a centrocampo.
Il Costalunga poi si fa arrembare rendendo vano il coraggioso tentativo della retroguardia del Domio di arginare le pericolose falle che vanno ingrossandosi sotto la insistente pressione. Al 68' Germanò fa esplodere ancora il suo destro e Canziani deve compiere una prodezza in tuffo aereo per sventare la staffilata. Al 76' Riggio viene atterrato in piena area di rigore. Grimaldi s'incarica del tiro e realizza con freddezza. Tre minuti più tardi l'undici di Macor raddoppia con Germanò.

[Michele Sinico]

Roianese	*1*
Gaja	*2*

GIRONE E

Il Montebello «imbriglia» il più quotato Ponziana

0-0

MONTEBELLO: Corona A., Puntar, Paoletti, Cisilin, Gazzin, Palermo, Candela, Blasizza, Soran, Eller, Corona M. Cerna, Druzina, Ferroli, La Terza. **PONZIANA:** Postogna, Papagno, Rusich, Granieri, Tomasini, Cerchi, Bartoli, Parisi, Daminai, Toffolutti, Daversa. Mezghez, Speranza, Tedeschi. **ARIBTRO:** Rupena di Trieste.

TRIESTE — Partita non entusiasmante questa vista al campo di San Luigi in una domenica quasi autunnale. Da una parte il Ponziana, anche quest'anno in Prima, che spera in un buon campionato, dall'altra il Montebello che punta a migliorare il risultato della scorsa stagione.
Sin dall'inizio i biancocelesti prendevano in mano le redini della partita ma di fronte si trovavano un coriaceo Montebello.
Il gioco del Ponziana non trovava sbocchi offensivi di rilievo anche per la buona prova del portiere Aldo Corona e dei difensori Puntar e Paoletti; il libero e capitano Palermo faceva il resto. Addirittura in contropiede al 42' Massimiliano Corona sfiorava la segnatura quando s'involava sulla fascia verso il portiere avversario ma veniva ostacolato in modo vincente da un avversario in pronto recupero.
Nel secondo tempo gli uomini di Mauro prendevano ancora di più il sopravvento e per 20' assediavano la porta avversaria senza però creare eccessivi pericoli. Si nota comunque come gli schemi del mister biancoceleste devono essere ancora assimilati e come delle assenze importanti si sono fatte sentire. Al triplice fischio del bravo signor Rupena esultavano gli uomini di mister Eller, felici di aver bloccato il quotato Ponziana.

[Bruno Ruta]

GIRONE E

Successo del Vesna

2-1

MARCATORI: 30' Soavi, 32' Pichierri, 45' Nonis su rigore.
VESNA: Messina, Soavi, Messai, Sedmak, Giraldi (61' Babich), Candotti, Pertan, Leonardi, Canazza, Naldi, Pichierri.
ZAULE: Ferluga, Razem, Varesano, Ienco, Gnezda, Derossi, Franco, Nonis, Atena, Maggi, Martini (Ulcigrai).

TRIESTE — Per il Vesna è stato un buon inizio di campionato: comunque, l'undici casalingo si è espresso a buoni livelli con grande sollievo del mister Esposito, che si è detto soddisfatto anche le numerose assenze dei titolari.
Un po' più imbronciati (e a ragione) gli ospiti che in un paio di occasioni hanno sfiorato il pareggio.

[Domenico Musumarra]

GIRONE E

Vittoria di misura

1-0

MARCATORI: al 22' Starc
SANT'ANDREA: Bertocchi (46' Simbula), Siard, Vilach (Gulich), Berti, Podda (Di Benedetto), Inchiostra, Starc, Razen, Salierno, Cernecca, Gatta.
UNION: Castri, Ghersetich, Schillani, Pocecco (Badodi), Fonzari, Vascotto, Paliaga, Marussig, Gustin, Brundo, Rupini.
ARBITRO: Pennino.

TRIESTE — Sant'Andrea e Union, chiamate a sondare la loro condizione dopo pochi giorni di preparazione, hanno dato vita a un incontro dai toni molto blandi e ben poche sono state le emozioni. Gli schemi in rodaggio e la forma fisica non ancora al meglio hanno condizionato, infatti, lo svolgersi dell'incontro.

[Gaetano Strazzullo]

GIRONE E

Aurisina due punti

2-1

MARCATORI: 7' Muiosich, 20' Gruden, 90' Braico.
JUNIOR AURISINA: Hrvatin, Bellini, Gruden, Soranzio, Radovini, Ruzzier, Ravalico, Muiosich, Taucer, Milos, Petric.
DON BOSCO: Ferletti, Zerovas, Creso, Tognetto, De Angelis, Franco, Alessio (50' Stopper), Facchin, Cicchese (78' Speranza), Tomizza, Braico. Facchin, Riesolo.
ARBITRO: Olivieri di Trieste.

TRIESTINA — Un'Aurisina in formazione largamente rimaneggiata, con undici giocatori contati, vince facilmente e meritatamente su di un Don Bosco sotto tono e con chiari problemi di amalgama. La compagine di Acquavita domina gli avversari per tutto l'incontro, cedendo solamente nell'ultimo quarto d'ora, ormai paghi di un 2-0 che poteva essere più rotondo.

[Pietro Comelli]

GIRONE E

Zarja a valanga

5-2

MARCATORI: al 9' Lusetic, al 45' Auber, al 46' Franza, al 61' e 65' Tognetti, al 70' Simionato, all'80' Kalc I.
ZARJA: Cocevari, Samez (Tognetti), Ridolfo, Volich, Fonda, Grgic, Antonich, Varljen, Kalc I, Auber, Gombac (Franza), Sardi (Kalc II).
C.G.S.: Pellegrina (Finelli), Luchesi, Simionato, Rebec, Quagliariello, Di Pauli I, Depangher, Cruciani (Fulin), Lokatos, Di Pauli II, Lusetic (Fontana), Bagattin, Di Casatri.
ARBITRO: Crivelli di Trieste.

TRIESTE — Sette reti all'attivo e buon agonismo per un incontro che ha ribadito le ottime potenzialità di uno Zarja avviato sicuramente verso la condizione tecnica ottimale. Da parte sua il Cgs, nonostante il forte passivo, non ha affatto demeritato.

[Francesco Cardella]

GIRONE E

Fortitudo: un bel successo contro il fiero Fincantieri

3-0

MARCATORI: al 46' Denich, all'84' Pulvirenti, all'88' Matcovich.
FORTITUDO: Spadaro, Sambaldi, Verona, Stasi, Apostoli, Zoch, Denich, Sclaunich, Pulvirenti (88' Pinna), Matcovich, Fontanot (46' Tonelli).
FINCANTIERI: Attruia, Angelini, Zecchin, Perez (60' Baricchio), Saia, Viola (81' Castro), Stricca, Mauro (68' Bonut), Sambo, Pagnoni, Predonzani.
ARBITRO: Cascella di Trieste.

TRIESTE — I triestini, in Terza categoria, hanno giocato spavaldamente aperti contro i muggesani che saranno impegnati in Prima divisione.
La Fortitudo ha certo un altro spessore tecnico-atletico, e il 3-0 finale è realistico.
Allora nella Fortitudo scopriamo subito due nuove pedine di valore. Sambaldi è un inserimento che si vede subito, un numero due a percussione: suoi tre incontenibili spunti. Eppoi, nella ripresa, Tonelli, ottima mezzapunta che gareggerà senz'altro in bravura con Matcovich. A proposito dello jugoslavo amaranto, è sempre innamorato del pallone ma talvolta trascura troppo i compagni. I suoi numeri sono sempre pericolosi: per esempio al 10' tira dal limite e sfiora il palo, all'84' offre il pallone del 2-0 a Pulvirenti, e all'88' sigla il terzo gol raccogliendo un rilancio verso il centrocampo.
Denich non è ancora al top. A proposito del portiere della Fincantieri, viene dal calcio professionistico, e si vede, col suo volo in corner col quale risponde nel duello con lo stesso Denich al 72'.
A proposito delle retroguardie, invece, nella Fortitudo c'è ancora da oleare il meccanismo.

[Riccardo Huber]

GIRONE E

La Muggesana, accorta, ha prevalso sul San Vito

0-2

MARCATORI: 21' Pribaz, 50' Potasso.
SAN VITO: Dicinto, Ciabattini, Stopar (Tognon), Cassano, Coglitore, Zemanek, Romeri, Lacentra, Cacich, Maiorano, Sgarra (Cassanella), Pellizzari, Andriolo.
MUGGESANA: Pavan, Persico, Pecchi, Lapaine, Apollonio, Bassanese (Potasso), Caucich (Norbedo), Tenace, Pribaz (Pettarosso), Gattinoni, Cecchi, Gregori, Iacopic.
ARBITRO: Blascovic di Trieste.

SAN VITO — Ben lungi da un semplice rodaggio di precampionato, San Vito e Muggesana affrontano il primo turno di Coppa Regione con sufficiente piglio agonistico in una gara dai toni non certo molto esaltanti ma comunque accettabili considerati gli esigui tempi per la preparazione alle spalle di entrambe le compagini.
Ha prevalso meritatamente la Muggesana, dunque, in virtù di una gara più pratica e accorta nonché di un centrocampo impegnato sull'ispirato Gattinoni, e prorio da quest'ultimo parte l'azione della prima rete al 21' con il veloce Pribaz a sfruttare un preciso invito e a superare Dicinto in uscita.
Nella ripresa il bis, ad opera dell'esperto Potasso che devia di precisione al volo un corner di Caucich.
Le battute finali registrano un forcing del San Vito ma le conclusioni di Maiorano, Tognon e Zemanek non trovano lo spiraglio giusto per battere Pavan e per concedere quindi il giusto punto della bandiera ai ragazzi di Gardini.

[Francesco Cardella]

GIRONE E

Autogol di Biloslavo

1-0

MARCATORE: all'80' autorete di Biloslavo.
CAMPANELLE: Vaccaro, Bello, Cinco, Manteo, Gregori (dal 60' Taucer), Punis, Farina (dall'80' Striscia), Coslovich, Umek, Messidoro. Dragovina.
EXNER: Fon, Podgornik, Ciacchi, Cernuta, de Bosichi, Del Conte, Auber (dal 50' Sinico), Rossetti, Ampuzzo (Biloslavo), Millo, Lo Schiavo.
ARBITRO: Frenc.

TRIESTE — Discreta partita fra Campanelle Prisco ed Exner di inizio di preparazione che sicuramente la squadra di casa ha meritato di vincere per il gran numero di occasioni create sia nel primo che nel secondo tempo.
La squadra ospite, comunque, si è ben difesa fino all'80' quando capitolava a causa di un'autorete del nuovo entrato Biloslavo.

GIRONE E

Tripletta di Marsich

1-6

MARCATORI: al 22' Marsich, al 30' Marsich, al 42' Bernabei, al 50' Vignali, al 79' Marsich, all'85' Porcorato, al 90' Vignali.
OLIMPIA: Benvenuti, Netti, Aggius, Rondinella, Pobega, Trevisan, Biselli (dal 55' Pasqualis), Strano, Sebastianutti, Bernabei, Benedetti (dal 46' Bensi). Bloise, Nordio.
SAN LUIGI VIVAI BUSA': Craglietto, Maniago (dal 50' Lando), Padoan, Pipan, Vitulic, Zlatich, Bisani (dal 50' Brez), Gelussi (dal 50' Porcorato), Volo, Vignali, Marsich. Apollonio.
ARBITRO: Lucchesi di Trieste.

TRIESTE — Bella partita tra il neopromosso San Luigi e l'Olimpia del nuovo mister Tellini. In vetrina un grande Marsich, autore di una tripletta, che dimostra come la sua riconferma sia il miglior acquisto. Ma tutta la squadra ha mostrato di esssere già ben in palla.

[Lippi Paris]

GIRONE E

Portuale vincente

1-3

MARCATORI: 22' Varljen su rig., 40' Punis, 78' e 84' De Micheli.
SANT'ANNA: Sant, Di Pasquale, Bases, Bacer, Chimenti, Gallinotti M., Gallinotti Pa., Punis, Tommasi, Garofalo, Toffoli.
PORTUALE: Nizzica (Ienko), Bergamini, Carminci, Furlani, Persi, Lapaine, Armani, Palmisano (46' Del Rio), Varljen, Fonda (46' Zucca), De Micheli.
ARBITRO: Bonin.

TRIESTE — È durata più di un'ora la resistenza del Sant'Anna contro i quotati avversari del Portuale. Ma negli ultimi venti minuti è emersa la maggior classe degli ospiti che riuscivano a far loro l'incontro.
Per quasi tutta la durata del match il Portuale con i vari Varljen, Fonda e De Micheli ha dato l'assalto alla porta di Sant. Nel 1.o tempo questa spinta veniva concretizzata con un penalty realizzato al 22' da Varljen.

[Angelo Lippi]

GIRONE E

San Marco pareggio

1-1

MARCATORI: 33' Pisani, 85' Sestan.
SAN MARCO SISTIANA: Pavesi, Peric, Morin, Di Pasquale 46'Caiffa), Norbedo, Buffolini, Pisani, Novati (18' Benet), De Cecco (46' Malusà), Sorrentino, Urbisaglia.
SAN NAZARIO SUPERCAFFÈ: Baxa, Favretto, Dazzara C., Franch, Zgur, Dazzara P., Sestan, Cattonaro (21' De Rosa), Pase, Troiano (67' Vrabez), Carmeli Andrea (55' Misilei).
ARBITRO: Bonin di Trieste.

VISOGLIANO — E' stato un debutto sfortunato nella Coppa Regione quello del San Marco Sistiana, beffato a una manciata di minuti dalla fine. La superiorità territoriale dei padroni di casa si concretizza al 33' del primo tempo grazie a un gol di Pisani, senza dubbio il migliore in campo, che ottimamente servito a centro area batte con freddezza il portiere ospite.

[Massimo Vascotto]

COPPA REGIONE / GIRONE D

Positivo esordio casalingo del Fogliano

2-1

MARCATORI: al 2' Franti, al 39' Zoff, al 69' Franti.
FOGLIANO: Tuniz, Boscarol, Marcuzzi, Mauri, Furlan S., Anzolin, Visintin E. (Motta), Cuzzolin (Greggio), Mustascio, Franti F., Tonza.
MLADOST: Baldan, Cernic, Kobal, Valcicchia, Devetta A., Zavarlau, Argentin M., Marusig, Devetta R., Zoff (Caleo), Argentin D.
ARBITRO: Lugnan di Cervignano.

FOGLIANO — Buon esordio casalingo del Fogliano che si merita ampiamente i primi due preziosi punti della Coppa Regione. Malgrado qualche assenza dovuta ad infortuni e ad altre cause, i foglianini hanno subito ingranato inserendosi pienamente nel gioco di squadra. Passano pochi secondi ed è Franti con un acrobatico e preciso colpo di testa a far passare in vantaggio i padroni di casa. La rete gela subito le velleità degli ospiti, mentre una leggera pioggia estiva viene ad infastidire i giocatori. Il Fogliano, forte del risultato, bada a mantenere il gioco e quando i muscoli sono ormai caldi si assiste anche a un piacevole spettacolo. Il Mladost cerca molto bene la chiave per la rete del pareggio e quasi alla fine del primo tempo raggiunge l'obiettivo per merito dell'ottimo Zoff, che sfrutta abilmente un difettoso rinvio di Tuniz. Nella ripresa, cessata la pioggia, il Fogliano riprende una leggera supremazia tattica che piega la squadra ospite al suo gioco e il solito Franti sigla la vittoria con una splendida punizione al 68'. Precisa ed efficace, la rete suggella la meritata vittoria. Sul finire anche Tuniz salva la rete del Fogliano con un ottimo stacco e tutto finisce così.

[Egeo Petean]

GIRONE D

Un importante risultato contro la Pro Romans

1-2

MARCATORI: al 70' Ceccotti, al 74' Bregant, all'85' Candussi.
PRO FARRA: Burnic, Luca Brumat, Cucut (dall'88' S. Brumat), A. Donda, C. Donda, Bartussi, Ambrosi, Bregant, Brescian (dal 77' Bernardis), Zuppel (dal 79' D. Brumat), R. Ermacora.
PRO ROMANS: Colavetta, De Marchi (dal 90' F. Candussi), Livon, Manzini, Marson, Furlan, Candussi R., Lestani, Ceccotti, Leban, Forte (dal 46' Godeas).
ARBITRO: Peschiulli di Pordenone.

La Pro Romans ha espugnato il terreno della Pro Farra conseguendo un risultato importantissimo in vista del prosieguo del torneo.
Gli ospiti sono passati in vantaggio al 70' con il centravanti Cecotti. Al 74' Bregant ha riequilibrato le sorti della partita.
A cinque minuti dal triplice fischio, la Pro Romans ha raddoppiato con Candussi.

[t. g.]

GIRONE D

Pieris: sconfitta casalinga a opera del San Canzian

2-3

MARCATORI: Trevisan al 31', Albanese (R) al 32', Puntin al 40', Ianesi al 65' e Dri all'88'.
PIERIS: Lauri, Coderini, Gon, Murra, Budicin, Trentin, Cudin, Mazzilli, Dri, Zompicchiatti, Ianesi.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Memmo, Puglisi, Giacuzzo, Bulian, Mainardis, Puntin, Trevisan, Albanese, Chiaruttini.
ARBITRO: Michelini di Trieste.

PIERIS — Il Pieris è uscito a testa alta da una partita che si era messa male già dalle prime battute di gioco contro un avversario più quotato e ha sfiorato clamorosamente il pareggio al 90' con Cudin con un tiraccio sopra la traversa.
Il San Canzian ha messo in ginocchio gli avversari con un primo tempo di fuoco e con un Chiaruttini in gran forma che ha propiziato le tre reti con dribbling capolavori e mettendo, poi la palla sui piedi dei compagni che non hanno fallito. Così al 31' segnava Trevisan, al 32' Bulian su rigore per atterramento di Albanese e al 40' Puntin. Nella ripresa accorciavano prima Ianesi su rigore e Dri con un bellissimo colpo di testa.

GIRONE D

A Turriaco l'atteso derby si risolve in un pareggio

1-1

MARCATORI: al 25' Mattiuzzo, al 50' Ulian.
IS. TURRIACO: Ceccotti, Zentilin, Mania, Novelli, Croci, Furlan, Mattiuzzo, Fontanot, Paronit, Severini, Tamburlini.
STARANZANO: Calligaris, Mascarin, Grillo S., Maruccio de Marco, Ulian, Fabbro, Grillo M., Favero, Moretto, Falzari, Dantignana.
ARBITRO: Licata di Pordenone.

TURRIACO — Pareggio sostanzialmente giusto in un derby molto atteso e primo gol della squadra che ha dato di più. Pressione costante, infatti, nei primi 45 minuti dei padroni di casa che hanno bloccato gli avversari a centrocampo e coronando gli sforzi con una stupenda rete, al 25', di Mattiuzzo. Al 35' Severini potrebbe raddoppiare, ma il portiere salva d'istinto. Di tutt'altra musica la ripresa. Uno Staranzano trasformato con azioni veloci sulle fasce laterali stordisce i padroni di casa e al 50', su passaggio di Dantignana, Ulian spara la classica «bomba» e batte con un tiro imprendibile il portiere Ceccotti, pareggiando i conti.

[c. v.]

GIRONE D

Sul campo della Juventina un pari ad occhiali

0-0

JUVENTINA: Pascolat, Bastiani, Capotorto, Trevisan, Chizzolini, Nadali, Andaloro, Devetak, Tabai, Klaniscek, Travagin.
MOSSA: Marussi, Russian (dal 54' Martinuzzi), Radigna, Bonutti, Trevisan, Vecchiet, Skocaj, Biasion, Medeot, Zanier (dal 68' Piovesana), Natoli (dal 74' Tesolin).
ARBITRO: Pestrin di Udine.

GORIZIA — Come prima uscita ufficiale non c'è da lamentarsi. Partita sostanzialmente equilibrata, alla ricerca del miglior assetto sul campo in vista dell'imminente inizio del campionato. In avvio di gara è stata la Juventina a prendere in mano le redini del gioco proponendo manovre corali di pregevole fattura. Il Mossa, che ha incominciato in maniera guardinga impostando solo azioni di contropiede, è cresciuto alla distanza denotando una apprezzabile preparazione di fondo. Poche le vere occasioni della partita. A sprazzi, il gioco è vissuto più su iniziative improvvise individuali che su pressanti impostazioni collettive e così si sono potuti ammirare maggiormente i gesti tecnici dei singoli. In assoluto il miglior giocatore in campo è stato il libero del Mossa Trevisan.

[m. d.]

GIRONE D

Il Medea realizza tre gol ma poi vince di misura

3-2

MARCATORI: al 20', 23' e 57' Martellos, al 65' Riavez, al 76' Bellotto.
MEDEA: Burino, Cabai, Budai (Dali), Burino II, Ciof, Gallas I, Tortul, Cristanci N., Cristanci G., Sartori, Martellos (Gallas II).
CAPRIVA: Mattiazzi, Braida F., Madonna, Figel, Marangon I, Vecchiet, Grion (Castellan), Bellotto, Cassani, Mucchiut (Marangon II), Riavez.

MEDEA — Il Medea, dopo essersi trovato in vantaggio di tre reti, ha dovuto subire la rimonta dei rossoneri che comunque non si è concretata. I padroni di casa hanno vinto grazie alla vena del loro centravanti Martellos, che ha messo a referto una tripletta e che si è rivelato una vera e propria spina nel fianco per la difesa ospite. Le due squadre devono comunque ancora raggiungere la migliore condizione del campionato, ma questi test risultano essere comunqe indicativi per valutare la condizione generale di amalgama delle formazioni.

[t. g.]

GIRONE D

Fincantieri e Vermegliano si spartiscono la posta

1-1

MARCATORI: al 60' Blasi (autogol), al 90' Castellani.
FINCANTIERI: Zearo, Inglese, Pilutti (dall'80' Pangos), Devescovi, Monticolo, Driussi, Sclauzero, Baldan, Cianci, Acquavita (dal 50' Blason), But (dall'85' Marini).
VERMEGLIANO: Bon, Biasioli, Blasi, Debianchi, Sommariva, Budicin, Mosetti, Puntin, Devetag, Castellani, Zentilini.
ARBITRO: Sorce di Gorizia.

MONFALCONE — Il primo galoppo stagionale si è rivelato positivo per due compagini come quelle viste sul terreno del Cosulich. Aziendali e ronchesi hanno dato vita a una gara estremamente combattuta e caratterizzata da un gioco veloce e arioso. La spartizione della posta in palio, giusto epilogo per una gara equilibrata, ha accontentato tutti, pubblico compreso. Con Debianchi e Baldan a primeggiare per lavoro di qualità e di quantità sui 22 in campo, Fincantieri e Vermegliano hanno offerto una prestazione che fa ben sperare per il futuro.

[Daniele Benvenuti]

GIRONE D

Un gol e un punto a testa tra Begliano e Fossalon

1-1

MARCATORI: al 20' Cadenaro, al 75' Rossi.
BEGLIANO: Negrin, Mian, Contin A., Venuti, Sodomaco, Venturini, Rossi, Contin F., Lo Faro, Pizzimiglio, Milani.
FOSSALON: Franco, Casonato, Dovier, Declich I, Vadori, Declich II, Benvegnù, Meden, Bolzan, Degrassi, Cadenaro.
ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

BEGLIANO — Lo svantaggio per i padroni di casa si trascinava fino al 75' quando Rossi pareggiava con una rete scaturita su un'azione corale di tutto l'attacco. Anche se la squadra non ha ancora trovato il ritmo e la forma ottimale, Venturini e compagni hanno dimostrato una grande forza di volontà. Il Fossalon ha fatto soprattutto una partita di contenimento, per difendere il prezioso vantaggio che è riuscito a conservare fino a 15 minuti dalla fine.

[c. v.]

GIRONE D

A Villesse è Sartori Pinco a decidere la giornata

1-2

MARCATORI: al 51' Celante; al 55' Gregorutti su rigore; al 61' Sartori Luca Pinco.
VILLESSE: Montanari, Rongione, Tomaseni (Cabass), Biasion, Budicin, Gobbo, Zonch (Petrolo), Piva, Tellini, Olivo, Celante.
MARIANO: Poiana, Grande, Mucchiut, Minen, Sartori Luca Bill, Tonso, Sartori Luca Pinco, Rodaro (Ancora), Viola, Gregorutti, Spessot (Cussigh).
ARBITRO: Petrucci di Cervignano del Friuli.

VILLESSE — Partita bella e divertente fra due belle squadre. Ha vinto il Mariano per 2-1. Al 12' azione pericolosa del Villesse con Olivo e Zonch che falliscono il gol. Al 14' Budicin crossa per Celante che di testa sfiora la traversa. Al 51' Celante sa profittare di uno svarione ospite per realizzare la prima rete. Al 54' Zonch su passaggio di Olivo fallisce da pochi passi. Al 55' Gregorutti (migliore in campo) su rigore pareggia. Al 61' Sartori Pinco porta i suoi colori sul 2-1 e la gara termina così fra due belle squadre che in campionato potranno dire la loro.

[m. m.]



STEFANEL / BILANCIO D'AGOSTO

Neroarancio giunti al giro di boa

Le preoccupazioni di Tanjevic per non poter «curare» gli assenti - Ma le soddisfazioni non mancano

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE - Il basket d'agosto, si dice, conta poco. O, quanto meno, è avaro di indicazioni per i non addetti ai lavori. Ma è, comunque, basket che serve, essendo preparatorio di quello settembrino, di ben maggior valore. I tornei che si sono svolti, in questi fine settimane, hanno offerto, spesso, poco spettacolo: mancanza di adeguata preparazione fisica, difficoltà di inserimento dei nuovi arrivati, assenza, per i più svariati motivi, di elementi chiave per ciascuna squadra ed altre circostanze negative hanno concesso soltanto alcuni momenti di buona pallacanestro.

Insomma quello d'agosto non è basket spettacolo, ma serve a preparare lo spettacolo, quello che scatterà la penultima domenica di settembre con l'avvio del campionato (magari con un sostanzioso anticipo l'11 con la prima partita di Coppa Italia). Scadenze ormai incombenti, quindi.

L'arrivo di settembre, in pratica, rappresenta una specie di giro di boa, ovvero il momento che divide il tempo delle pure esperimentazioni, del riprendere in mano il pallone, del riabituarsi al particolarissmo clima dell'impegno agonistico, a quello in cui l'obiettivo non è tanto la ricerca del gioco, del bel gioco (pur sempre importante) ma la vittoria, quella che da i due punti (o in caso di Coppa Italia, il passaggio alla fase successiva).

Preoccuparsi perchè il lavoro preparatorio non può svolgersi nei versi desiderati è quanto meno comprensibile: contrattempi, assenze, eventuali infortuni sono tutte circostanze negative che possono avere ripercussioni altrettanto negative. Per Boscia Tanjevic i contrattempi sono venuti e vengono, quasi un caso di autolesionismo, dall'apprezzamento che hanno ottenuto i suoi ragazzi negli ambienti «nazionali»: una serie di assenze (alcune prolungate come quella di cantarello) che si accavallano.

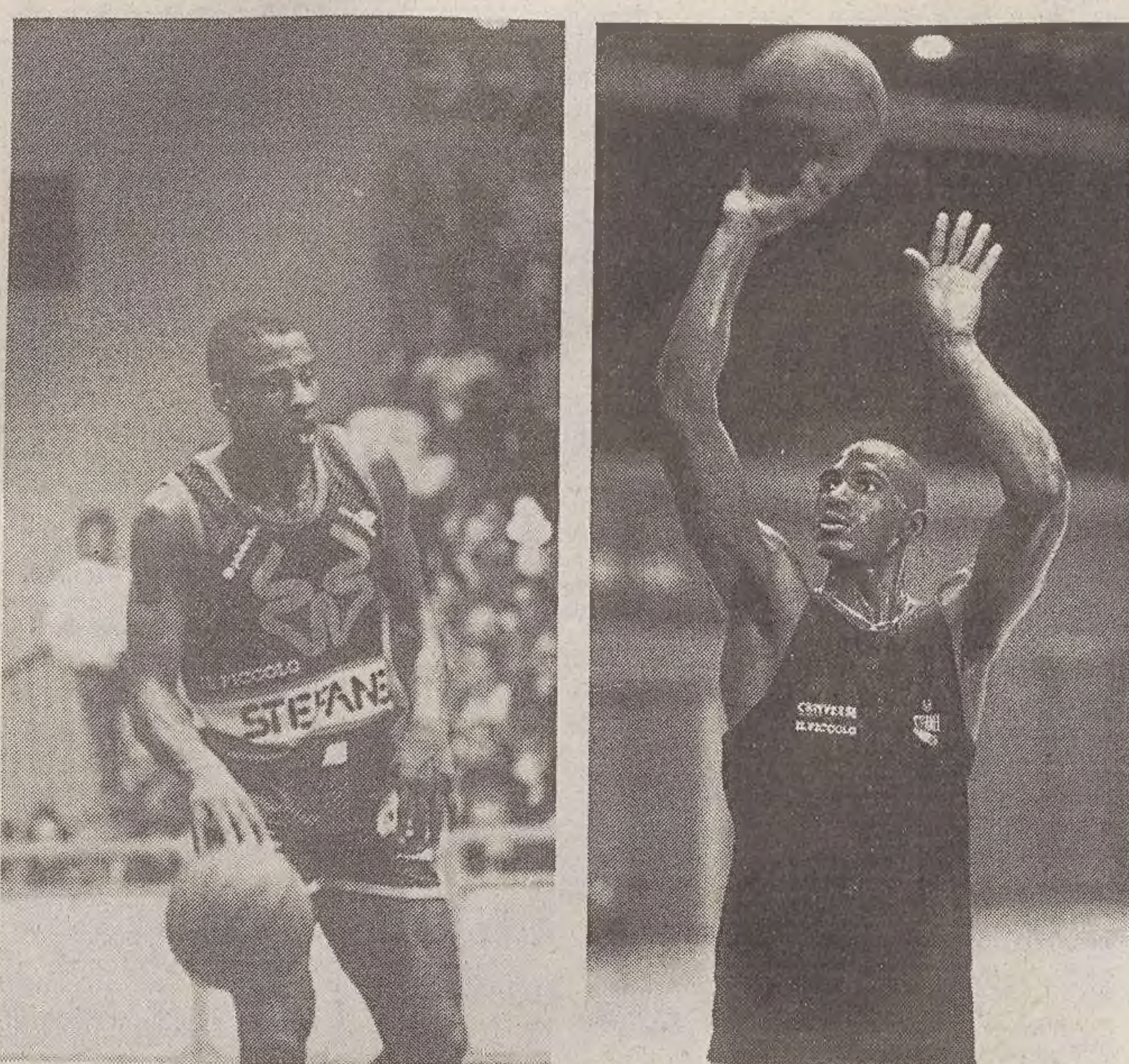
Combattuto il coach neroarancio fra il compiacimento per la carriera che, per così dire, stanno facendo alcuni giovani neroarancio (un indiretto premio al lavoro svolto nel recente passato) e il timore di non poter portare puntualmente a termine i programmi di avvicinamento al campionato. Con il pericolo che all'arrivo degli appuntamenti importanti siano più pronti per la squadra, più automatizzati nell'esecuzione degli schemi di gioco coloro che, come alcuni juniores (che, tra l'altro, si stanno rivelando molto validi), servono oggi soltanto per coprire le ripetute assenze dei titolari.

Una situazione con la quale, comunque, è gioco forza confrontarsi: il coach neroarancio perciò avverte che per vedere una Stefanel «decente» sarà necessario attendere qualche settimana dopo l'inizio del campionato. A quell'epoca, quindi, sono rimandati i giudizi complessivi: oggi si può, intanto, considerare gli uomini a disposizione e il loro grado di forma. Le partite dei recenti tornei hanno, per esempio, indicato che la coppia Usa «minaccia» di diventare davvero importante, con un Middleton che ha mostrato un elevatissimo grado di maturazione, e con un Gray che sta progressivamente uscendo dalla fase di individualismo esasperato e che, comunque, assicura una sostanziosa messe di canestri a partita.

Che i nazionali juniores De Pol e Fucka, pur nella necessità di lavorare con impegno per mettersi al passo con i compagni, non troveranno difficoltà a digerire le differenze fra i due ambienti, quello della nazionale appunto e quello di club; che le qualità di La Torre e di Bonventi sono proprio corrispondenti a quelle che la società aveva giudicato utili al gioco della squadra; che i ragazzini della squadra juniores sono «contenitori» di talento e di promesse.

Che, fatto forse di ancor meggior importanza, Dino Meneghin sembra aver gettato via una buona fetta dei suoi quarant'anni, ritrovando, nel mese passato con i giovani della Stefanel quella grinta, quell'entusiasmo, quella voglia di battersi che hanno contraddistinto e fatto grande la sua carriera nel basket (oltre, e ciò certamente non guasta, a un recupero fisico eccellente): allenatore in campo, a dare consiglio (forse ordini?) ai compagni, a pretendere rispetto, per sè e per tutti i neroarancio.

Preoccupazioni, quindi, ma anche soddisfazioni. Fra queste quella più confortante è che la Stefanel sta, lentamente e progressivamente, ritrovando, pur con i momentanei vuoti, quel carattere di compattezza di amalgama che sono stati una delle sua principali armi.



Middleton e Gray «minacciano» di diventare una buona coppia di americani.

STEFANEL / LA FAVOLA DI DE POL

Da Servola al trono d'Europa

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Campione d'Europa con la maglia azzurra. Nell'anno dei nuovi record per il basket di casa nostra, Alessandro De Pol è il terzo triestino ad essere riuscito nell'impresa, dai primordi ad oggi, dopo Vecchiato e Tonut. Ce l'ha fatta con la rappresentativa juniores che a Groningen è salita sul trono continentale sconfiggendo in finale l'Unione sovietica per 92-79.

Un risultato storico per l'Italia e il lancio di una formazione trascinata da un altro mezzo triestino, Fucka, che promette di essere una delle armi più affilate della Stefanel. Proprio l'esplosione di Gregor, già ribattezzato il nuovo Kukoc per le sue caratteristiche di giocatore «all-around» nonstante i 211 centimetri di altezza, oltre che per i suoi natali jugoslavi, essendo nato a Kranj seppure da padre triestino, hanno fatto passare in sordina le pur buone prestazioni di De Pol, triestino di nascita e di formazione che ha implicitamente rivalutato la scuola cestistica locale.

Non sono in pochi a ritenere che la futura guardia dello starting-five neroarancio sarà proprio lui, Alessandro De Pol, che l'allenatore degli juniores azzurri, Mario Blasone, ha definito il miglior difensore della squadra e che qualche critico ha già ribattezzato il novello Bonamico per il suo piglio da «marine».

De Pol è un «mulo de Valmaura». Quando ha sei anni la mamma lo iscrive a un corso di minibasket e far farlo va al campo più vicino, a Servola. Sul «playground» del mitico Torneo San Lorenzo, De Pol si forgia agli ordini di Dario Bocchini. Quindi l'intera squadra allievi della Servolana passa alla Stefanel e De Pol trova altri allenatori: Romano Marini e Rogelio Zovatto. Oggi, a diciotto anni, Alessandro vanta tanti titoli quanti difficilmente un cestista della sua età è mai riuscito a collezionare: una medaglia di bronzo con la nazionale cadetti conquistata l'anno scorso, la promozione dalla A2 alla A1 con la Stefanel, lo scudetto juniores con la rappresentativa giovanile neroarancio, il titolo continentale di categoria.

Nemmeno nei mitici anni Trenta e Quaranta, nel periodo aureo per la pallacanestro locale culminato nei cinque scudetti della Ginnastica, alcun triestino era arrivato al titolo continentale, per il semplice motivo che non c'era arrivata la nazionale italiana. Il miglior piazzamento di allora agli Europei fu il secondo posto nell'edizione del '37 a Riga. Franceschini, Giassetti e Bessi erano i tre triestini della rappresentativa azzurra che in finale fu sconfitta di un solo punto dalla Lituania: 24-23.

L'impresa però sarebbe riuscita 46 anni dopo, nel 1983, a Renzo Vecchiato e Alberto Tonut che si appesero al collo la medaglia d'oro degli europei di Nantes, il risultato più alto mai raggiunto dall'Italia del basket unitamente all'argento delle olimpiadi di Mosca nel 1980. I campionati europei juniores invece vengono organizzati soltanto dal '64 e prima di questo successo, il miglior piazzamento era stato il secondo posto a Zara nel '72. Nessun trionfo azzurro nemmeno agli europei cadetti.

De Pol qualche anno fa idolatrava la mitica Philips di Meneghin e D'Antoni. Ora si ritrova il primo come compagno di squadra, ma difficilmente riuscirà a essere titolare in A1. Ha davanti a sè ancora due anni da juniores ed una esplosiva trasformazione da ala in guardia nonostante gli oltre due metri d'altezza. Il suo stesso cognome sembra la negazione di quella frase che si sente spesso ripetere a Trieste: «No se pol». E invece, altro che «no se pol», De Pol, De Pol.

EMMEZETA / TORNEO DI CAMERANO

Il peso di un Askew in meno

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Senza Askew è proprio un'altra cosa. Anche se il reinserimento del lungo Daniele, ristabilitosi dalle noie procurategli dalla puntura di un calabrone, al torneo di Camerano ha conferito all'Emmezeta maggior forza al rimbalzo rispetto alla tre giorni «colabrodo» di Lignano. E anche se i nuovi acquisti Graberi e Nobile proseguono con convinzione lungo la strada del perfetto inserimento nel nuovo telaio pensato da Piccin.

Ma senza Askew l'Emmezeta non vince un incontro che è uno, appensantita fra l'altro dalle precarie condizioni di forma di due delle sue colonne portanti, King e Bettarini. Archiviato il «Lignano basket», dove i friulani si erano presentati per onor di firma in assetto precario e incompleto, anche nella Marche l'Emmezeta rimedia due sconfitte in altrettanti incontri senza l'apporto dell'all aronund di Memphis.

Eliminata in prima serata dalla Fortitudo Bologna (ex Arimo) del lituano Comicius (9 i punti di scarto conclusivi dopo che gli udinesi avevano anche condotto per una parte di gara), la formazione di Piccin nella finalina, soccombeva nuovamente contro il Fabriano di Solomon e Israel.

Sei lunghezze al passivo che sottolineano in qualche modo il miglioramento globale di un complesso che oggi come oggi vive della precisione di Maran e Graberi, della convinzione di Nobile e del gran lavoro sotto i tabelloni di Castaldini e Daniele. Ma non ancora dell'apporto determinante di un King pachidermico e di un Bettarini poco lucido nella costruzione della manovra e nelle conclusioni dalla distanza.

«Ma nessuna squadra di serie A può ritenersi competitiva senza l'apporto di uno dei due americani —tiene a precisare Piccin — Quando potremo disporre di Askew sarà tutta un'altra cosa». E in effetti lo si è notato nelle due amichevoli a porte chiuse (ma non troppo) che l'Emmezeta ha disputato in tempi recenti al Carnera contro il Desio e il Qvarner di Fiume, entrambe vinte con piglio autoritario grazie al contributo di punti, assist, rimbalzi e funambolismi del giovane colored.

Il suo rientro nelle gare ufficiali, pare ormai scontato, avverrà in occasione del match interno di Coppa Italia con la Panasonic di Reggio Calabria dell' 11 settembre, considerato che il Memphis, nonostante gli scongiuri della dirigenza friulana, sta andando avanti nei play off della Wbl con conseguente veto americano (pena pesanti sanzioni pecuniarie) per Askew a disputare partite in Italia prima del 10 settembre o comunque prima dell'eventuale eliminazione della sua ex squadra.

Un tiro mancino di Bob Morse, che della Wbl è un deus ex machina, che sta causando non poche noie alla societá che nel campionato che prenderà il via fra una ventina di giorni, intravvede il momento di riscatto dopo le ultime stagioni all'insegna di un sostanziale anonimato.

Una convinzione espressa che attualmente fa a pugni con i risultati maturati sui campi dei vari tornei amichevoli ai quali l'Emmezeta ha fino a oggi partecipato. «Ma con Askew — sostiene Piccin — sarà un'altra musica» e fondamentalmente c'è da credergli.

GORIZIA TENTA DI CAMBIARE MENTALITA'

Dall'Avellino una lezione di «B1»

Lo sponsor è all'orizzonte, il vivaio è da ricostruire

GORIZIA — Passano i giorni e in casa della pallacanestro Gorizia ci si comincia a rendere conto della nuova realtà che sta vivendo il basket goriziano.

Le prime amichevoli hanno fatto capire a tutti che la serie B1 è un'altra realtà rispetto al campionato di serie A in cui il basket goriziano ha militato negli ultimi quindici anni. Il gioco è diverso e l'agonismo e quindi il confronto fisico vale di più della tecnica.

La conferma, se c'era bisogno, si è avuta nell'ultima amichevole disputata dai ragazzi di Gebbia con la pari categoria Avellino. I goriziani sono usciti battuti da questa partita, ma non è questo a preoccupare ma bensì il tipo di gioco che si è visto sul parquet.

Per Gebbia il problema più immediato è quello di avere, al più presto, l'intera rosa della squadra a disposizione. Bisognerà però aver pazienza perché Spagnoli acquistato dall'Irge Desio è attualmente impegnato con la nazionale militare dove si sta comportando molto bene e il recupero di Colmani, un giocatore che viene considerato importantissimo non sarà sicuramente immediato. Colmani ha da tempo iniziato una preparazione differenziata. I tempi del suo completo recupero dipenderanno però dai test medici a cui il giocatore deve sottoporsi periodicamente.

Mentre la squadra continua la preparazione, due allenamenti quotidiani in vista della partita infrasettimanale che li vedrà impegnati contro il Centro a cui la società goriziana ha ceduto Bobicchio e Cestaro, il general manager Giorgio Giomo è impegnato alla ricerca di uno sponsor che sostituisca la San Benedetto. In proposito il diesse goriziano ha avuto un colloquio molto importante venerdì pomeriggio con un «papabile». L'esito di tale incontro però non è stato comunicato anche se da fonti bene informate sembra che la trattativa sia indirizzata a buon fine.

In casa della Pallacanestro Gorizia intanto sta avvenendo una svolta anche sul piano della politica nei confronti dei giovani. Giomo, infatti, sembra intenzionato a ricostruire a Gorizia un settore giovanile più che mai competitivo e all'altezza di un passato non remoto in cui il basket goriziano era una fonte inesauribile di talenti.

A questo scopo Giomo ha cercato di riallacciare contatti con tutte le società minori della provincia per poter rinfoltire i ranghi del settore che in questi ultimi anni era stato piuttosto trascurato.

La prossima settimana verrà lanciata, intanto la campagna abbonamenti a questo fine la società ha annunciato che il campionato verrà giocato a Gorizia. Sembrava, infatti, che per consentire i lavori di ristrutturazione del palazzetto che la squadra dovesse trasferirsi a Udine per disputare il girone di ritorno.

[a. g.]

SGT / TROFEO MIMOSA

La Ginnastica affronta il primo esame

Formula variata: eliminazione diretta e poi finali - Un'occasione importante per Garano


Alla Verde sarà probabilmente affidata la regia della squadra.

Presenti una squadra ungherese
(la Beac candidata alla finale)
la Medveshak di Zagabria
e le universitarie di Brno

TRIESTE - Domani e martedì, nella palestra della Ginnastica triestina, avrà luogo l'ormai tradizionale «Trofeo Profumeria Mimosa», organizzato dalla Pallacanestro Saba. Un'occasione che sta acquistando importanza crescente, di anno in anno, perchè rappresenta il momento di passaggio dalla fase di preparazione a quello del basket giocato.

Per questa edizione, la dodicesima, hanno assicurato la loro partecipazione il Beac Budapest, squadra campione d'Ungheria, una selezione universitaria di Brno, il Medveshak di Zagabria e, naturalmente, la Ginnastica triestina.

Quest'anno il torneo si presenta con una formula variata: non più un girone all'italiana, ma eliminatorie dirette, nella prima serata, e finali per il primo e secondo posto e per il terzo e quarto piazzamento, nella seconda.

Quattro squadre tutte di buona levatura, che dovrebbero offrire uno spettacolo cestistico altrettanto buono, anche se magari frenato dal fatto che molte giocatrici si trovano ancora in una fase media di preparazione. Fra le compagini partecipanti spicca l' ungherese Beac, che, oltre ad essere, come detto, campione nazionale in carica, ha svolto un ruolo da protagonista nel torneo del Danubio e nella Coppa Rochetti.

Avversaria principale, e quindi candidata a disputare la finale per il primo posto, è la Ginnastica Triestina. Per il coach Garano sarà questa un'occasione davvero utile perchè fornirà una prima indicazione sulla realtà della squadra ai suoi ordini. E non tanto sulla condizione di forma in cui si trovale le biancocelesti (la preparazione non è cominciata da molto), quanto se, per esempio, le più che note difficoltà iniziali che la società ha sofferto potranno essere agevolmente superate o no; se sarà possibile, con il giusto lavoro e gli eventuali, opportuni aggiustamenti ritrovare un assetto di squadra in grado da affrontare dignitosamente un campionato di A1. Prime e leggere indicazioni, ma pur sempre di discreto valore.

Certamente scenderà in campo una squadra in sostanza mutata rispetto alla scorsa stagione, dopo i forfait di alcuni importanti elementi: quindi l'occasione è di quelle giuste per trovare, se necessario, assetti nuovi. Questo motivo porta ulteriore interesse alle due serata del torneo. Serate che prevedono il seguente programma: stasera (ore 19,30) Beac Budapest-K.K. Medveshak e (ore 21) Ginnastica triestina-Selezione universitaria Brno; domani (ore 19,30) finale terzo e quarto posto e (ore 21) finale primo e secondo posto.

[al.ca.]

MONTESHELL / GLI OBIETTIVI DI STEFFE'

Cercasi una guardia e un pivot per riempire i vuoti giallorossi

TRIESTE — Due tasselli, una guardia e un pivot, per completare gli unici spazi attualmente ancora vuoti nel mosaico giallorosso. L'orizzonte verso cui guardano i dirigenti rivieraschi si spinge fino al novembre prossimo, data in cui si apriranno nuovamente i cancelli del mercato ufficiale, quello di «riparazione» d'autunno.

Sfumate le trattative con la Ginnastica triestina per l'approdo a Muggia della Colomban e dopo l'arrivo nel centro costiero di Pacoric e Mattesi dal St. John, la MonteShell ha iniziato la preparazione atletica la scorsa settimana. Nove sono attualmente le ragazze a disposizione del nuovo coach Mario Steffè. Si tratta della nuova coppia di play Pacoric e Pertichino, delle guardie Zettin e Surez, delle esterne Mattesi e Bessi e dei centri Osti, Battaglia e Tracanelli.

Per Steffè al momento attuale nessuna delle juniores, che si allenano assieme alle giocatrici della prima squadra, sarebbe interessata all'inclusione nella rosa della formazione della compagine che il prossimo 29 del mese inizierà la sua terza avventura consecutiva in A2.

Attingere dal mercato novembrino è dunque un obbligo per la MonteShell. «Puntiamo a un campionato di tutto rispetto», afferma il nuovo coach giallorosso, tuttavia in apprensione — anche se solo temporaneamente — perchè la squadra sia completa in ogni reparto.

Già qualche piccolo problema è capitato a intralciare i piani di Steffè, che, oltre a un incidente ultimamente occorso al centro Osti, si trova ora anche la Zettin in attesa di essere operata di appendicite. Due recuperi per i quali si dovranno attendere decine di giorni.

Tutto ciò, però, preoccupa solo relativamente Steffè, che si è presentato fiducioso e grintoso in vista dell'imminente stagione agonistica nella quale crede che Muggia possa recitare un ruolo non secondario.

Anche la società è speranzosa e decisamente risollevata dopo il ripescaggio in A2 e la conferma dello sponsor, voltata la pagina della scorsa stagione travagliata.

Le ragazze si stanno allenando a ritmi già sostenuti. Ora si inizierà, con questa settimana, il lavoro duro, lavoro atletico unito ai fondamentali in palestra. Fra poco si dovrebbe iniziare pure la serie delle amichevoli (imminente quella con la Sgt), classico rodaggio per la squadra, in vista del campionato.

Il tradizionale torneo in piazza Marconi non si farà a breve termine, ma sarà rinviato probabilmente fra qualche mese, forse a Natale.

Caratteristiche della compagine muggesana in versione Steffè saranno — come ha confermato lo stesso coach — il pressing a tutto campo e la particolare difesa a zona impostata dall'allenatore giuliano, che attende ancora la nomina del suo vice che siederà con lui in panchina.

Steffè, oltre che tecnico della prima squadra, svolgerà anche il ruolo di osservatore del settore giovanile muggesano, vera «perla» della società.

Si attende — anche questa a giorni ormai — la ripresa dei lavori di completamento del palasport di Aquilinia che, salvo ulteriori intoppi, dovrebbe aprire i battenti la prossima stagione agonistica (settembre '91). Morale alto, dunque, in casa MonteShell, che sta fra l'altro per ufficializzare anche il secondo sponsor, mentre un occhio è già da tempo volto ad altre piazze, ove strappare quelle ultime due pedine che farebbero la felicità del tecnico e non solo.

[Luca Loredan]

COPPA

Calendario: variazioni

BOLOGNA — La Lega delle società ha comunicato le variazioni al programma del primo turno della Coppa Italia di basket che in questa stagione verrà disputata a eliminazione diretta con partite di andata e ritorno e con la formula del tabellone tennistico fino alla finale a quattro in campo neutro.

Per le gare d'andata (11 settembre, in casa della squadra peggio classificata nella passata stagione) Ap Fabriano-Stefanel Trieste verrà disputata sul campo neutro di Rimini per la squalifica del campo di Fabriano mentre Ccsa Arese-Sidis Reggio Emilia sarà anticipata al 10 settembre perché il giorno successivo il campo di Milano sarà impegnato dall'Aurora Desio (contro Pall. Firenze).

Per il turno di ritorno (18 settembre a campi invertiti) verrà anticipata al 17 Pall. Firenze-Aurora Desio per l'indisponibilità del palasport toscano, mentre Philips Milano-Garessio Livorno sarà disputata al Palalido anziché, come al solito, al Palatrussardi.

Restano da stabilire le sedi per Clear Cantù-Corona Cremona e Phonola Caserta-Banco di Sardegna Sassari per le residue giornate di squalifica dei campi di Cantù (tre giornate) e Caserta (due).

OTTO SQUADRE IN LIZZA DA VENERDI' 14 A DOMENICA 16 SETTEMBRE

Torna il basket in piazza con il Memorial Nesbeda

TRIESTE — Nella cornice dell'Ostello Tergeste di Miramare, ha avuto luogo la presentazione ufficiale del 3.o memorial «Giusto Nesbeda». Si tratta del torneo internazionale Libertas di pallacanestro giovanile che vedrà questo anno la partecipazione delle seguenti otto squadre: Libertas Villa Lina Messina, Libertsa Rovigo Helibioagri, Libertas Ghepard Bologna, Libertas Viterbo, Libertas Pistoia, Iskra Nova Gorica, Kraski Zidar Sesan, oltre naturalmente alla compagine triestina. Erano presenti a rappresentanza della Libertas il presidente provinciale De Luca, il presidente della sezione Trieste Nistri e il fautore dell'iniziativa Bassi; per il Coni è intervenuto il presidente provinciale Borri, oltre al presidente dell'Ostello Tergeste Taffaro.

Questa edizione, che coincide con il 45.o anniversario della nascita della associazione, vede un deciso ampliamento della dimensione del torneo, con il raddoppio delle squadre partecipanti e con l'apertura anche a due slovene; queste modifiche sono state rese possibili grazie all'organizzazione Libertas e vengono ritenute interessanti perché permettono il diretto confronto tra due scuole cestistiche di caratteristiche ben distinte.

Le squadre saranno formate da giocatori delle annate 1977-'78 e pertanto rientranti nella categoria «ragazzi»; eccezioni a questa regola sono rappresentate da tre fuoriquota di Messina e Rovigo allo scopo di equilibrare le formazioni partecipanti. Per quanto riguarda la formula del torneo, le quattro squadre vincenti della prima giornata si qualificheranno per il girone dal primo al quarto posto e le perdenti si disputeranno quello dal quinto all'ottavo, e a seguire nella seconda giornata si svolgeranno le semifinali di ciascun girone; nella terza le vincenti si incontreranno tra loro, come pure le perdenti, e si potrà così stilare la classifica.

Una caratteristica significativa del torneo è la scelta della localizzazione delle partite che si svolgeranno in parte nella palestra di via della Valle e in parte avranno come palcoscenico piazza dell'Unità d'Italia; proprio quest'ultimo è sicuramente un lato importante del successo che l'iniziativa ha avuto nelle due edizioni precedenti, permettendo di raccogliere un'ampia partecipazione di pubblico, magari dapprima occasionale e poi sempre più interessato.

Scopo principale di questo torneo di fine estate non è certamente il rifinire la preparazione per l'attività agonistica ormai alle porte, quanto piuttosto il dare un'opportunità ai giovani di fare nuove amicizie e di confrontarsi sia dal punto di vista sportivo sia, soprattutto, da quello culturale; teatro di questi scambi sarà proprio l'Ostello Tergeste che, molto disponibile a questo genere di iniziative, ospiterà tutti i giovani atleti.

Alla riuscita dell'iniziativa hanno collaborato la Fip, il comune, la provincia, la delegazione regionale del Coni, la Camera di commercio e alcuni privati.

Questo il calendario: venerdì 14 settembre, quarti di finale con due partite in piazza Unità e due in via della Valle a partire rispettivamente dalle 16 e dalle 16.30; sabato 15 le semifinali che avranno gli stessi orari; da segnalare domenica 16 in piazza Unità la finale alle 11 e, a seguire, la premiazione.

[Massimiliano Gostoli]

ATLETICA / IL BILANCIO DI SPALATO

L'euforia, ma 'contenuta'

Dopo le significative prove italiane per la Fidal è il momento dei programmi

ATLETICA / BORDIN

«Per vincere è necessario trovare il ritmo giusto»

SPALATO — Gelindo Bordin torna a casa in macchina, accompagnato dal suo piccolo clan, in cui fa spicco Luciano Gigliotti, il tecnico, che cammina di traverso a causa del «colpo della strega». Bordin ha timore di perdere la motonave per Ancona, ma non sa dire di no, ancora una volta, ai giornalisti — una quarantina, numerosi gli stranieri — che lo incalzano.

Si racconta in fretta, tutto d'un fiato, come affrontasse la discesa che porta al traguardo, ad una delle sue vittorie: «Ho corso tranquillo. Ad un certo punto, però, mi si è posto il dilemma: attaccare per sganciare il francese, brutto cliente in volata, o portare un trio italiano al traguardo? Quando ho visto che Salvatore mollava, non ho auto più dubbi. Ho corso come faccio sempre. Il caldo, le ondulazioni, non mi hanno dato fastidio. Importante è per me trovare la concentrazione, quindi il ritmo nella prima parte della gara. Di solito attacco dopo trenta chilometri ed allora ho bisogno di trovare altro ritmo, altra concentrazione, determinazione. Ormai la gente è abituata a vedermi vincere. Se arrivo secondo parla di delusione. Ora spero di fare un paio d'anni ad alto livello, di conquistare vittorie e la sicurezza economica. Ricordo gli ingaggi che prendevo agli inizi: cinque-seicentomila. Ma ne ho fatta di strada... adesso me ne danno almeno duecento di più. Scherzo, è ovvio».

«La sicurezza economica — continua Bordin — mi serve perché quando smetto di correre voglio poter scegliere il lavoro che mi piace, non uno qualsiasi. E inoltre voglio realizzare un desiderio: insegnare ai giovani, che spesso non hanno riferimenti tecnici e umani adeguati. Penso di essere portato a svolgere questo ruolo. La maratona è diventata popolare, dà carisma. Mi ricordo che una volta ci chiamavano 'Puzzapiedi', ora qualcuno ti ferma e ti vuole parlare e ascoltare».

SPALATO — Un'euforia contenuta, la certezza di avere operato per il meglio, i progetti per il futuro: la Fidal ha consumato le ultime febbrili ore del soggiorno spalatino facendo valigie e bilanci. I quindicesimi campionati europei hanno visto esprimersi l'Italia ai livelli raggiunti da qualche anno, con personaggi già noti. La nuova Federazione non lo nasconde, ma si annette il merito di avere saputo conservare il patrimonio, incrementandolo, non soltanto con due medaglie in più rispetto a Stoccarda 1986, bensì anche con nomi nuovi. Quello di Annarita Sidoti si è affacciato alla notorietà nel modo più irresistibile, trovando per la strada della marcia la medaglia d'oro che mancava dal 1978 (a Praga la conquistò Sara Simeoni).

La Fidal è inoltre soddisfatta per i piazzamenti: i finalisti sono stati 24 (30 con gli staffettisti), le finaliste sei (nove con le staffettiste), in totale 39 su 58 atleti gareggianti (64 i presenti a Spalato); soltanto nove azzurri non sono entrati fra i primi 16.

Questi dati fanno dire al presidente federale Gianni Gola: «E' il risultato di un programma partito dopo la Coppa Europa dello scorso ottobre; un successo per la politica di autonomia e discrezionalità che il consiglio ha adottato nei confronti del settore tecnico; la dimostrazione che si è bene operato nel rapporto con gli atleti di vertice (oltre cento) cui si è assicurata assistenza tecnica, sanitaria ed economica». La Fidal tuttavia non è appagata e col decentramento regionale riguardante 600 tecnici spera di creare il collegamento fra l'atletica di vertice e quella di base. Per i settori che non vanno si ricorrerà anche a tecnici stranieri, il primo dei quali dovrebbe essere il tedesco orientale Arbeit, esperto del settore lanci. I mezzi economici non mancano: la Fidal ha già in progetto di portare da sette a otto miliardi e mezzo (un terzo del suo bilancio) i fondi da destinare al settore tecnico. A proposito di mezzi, si precisa che, a causa dei successi, il montepremi degli azzurri di Spalato è cresciuto da 200 a 300 milioni: 28 milioni per l'oro, 14 per l'argento, 7 per il bronzo, 3,5 per un piazzamento dal quarto all'ottavo posto, 1,5 dal nono a sedicesimo.

Gola precisa infine di non avere mai aperto una questione su «atleti di prima e atleti di dopo. Sarebbe stolto, sappiamo che un ricambio non può avvenire prima di dieci anni». Elio Locatelli, il ct che è passato dal quarto posto in Coppa Europa al terzo posto nel medagliere uomini di questi europei, dopo Gran Bretagna e Urss, racconta che la vittoria che più lo ha emozionato è stata quella della Sidoti: «E' la dimostrazione di quanto talento è sparso nel nostro Paese e non dobbiamo più disperderlo». Nell'ordine, per entusiasmo, hanno poi «toccato» il tecnico le imprese di Antibo, la rinascita di Poli, la maratona di Bordin. Le delusioni più profonde? Naturalmente Evangelisti e Pavoni. Il primo ha bisogno di nuovi stimoli, il secondo ne ha fin troppi. Il settore velocità, lascia intendere Locatelli, non deve porsi modelli sbagliati, come i neri di Francia e Gran Bretagna, ma rifarsi alla scuola, all'eredità di Vittori, e fare meno polemiche. «I francesi hanno imparato da noi — ricorda il tecnico — Marie Rose seguita a venire a Formia».

I quindicesimi campionati europei di atletica si sono accomiatati dal pubblico con una memorabile giornata finale. Il primato mondiale della 4x100 francese, quello europeo della 4x400 britannica, la maratona di Bordin, i cinquemila di Antibo sono stati l'esaltante coronamento di sei giorni di gare all'altezza dell'avvenimento, forse più intense di quanto si attendesse. La stagione dei meeting non rutilante, aveva fatto prevedere una rassegna continentale addirittura grigia. Così non è stato.



Gelindo Bordin



TACCUINO

SCACCHIA CAMPIONE

Supermedi fulminanti

BOXE. E' bastata poco meno di una ripresa a Enrico Scacchia per confermarsi campione italiano dei supermedi. Il suo avversario, Pietro Miloni, è finito subito al tappeto colpito da un gancio destro al volto e ha perso completamente la capacità di orientamento sul ring. Inutile ogni tentativo di replicare ai ripetuti destri dello svizzero naturalizzato italiano. Miloni, che finora aveva perso una sola volta su 15 incontri disputati, ha portato un solo destro ed è finito nuovamente a terra raggiunto da un sinistro-destro di Scacchia. Il campione ha mantenuto la sua solita irruenza, ma l'arbitro è intervenuto decretando il ko tecnico.

AUTO. L'equipaggio bresciano formato da Flaminio Valseriati e Marcello Saporetti, su «Lotus Elevan Les Mans», ha vinto la 19.a edizione della «Coppa d'oro delle dolomiti-Trofeo Martini», una gara di regolarità riservata ad auto storiche e disputata su due circuiti per complessivi 330 chilometri. Secondo, nel trofeo organizzato dal «Historic racing club di Treviso», è giunto l'equipaggio formato da Rousseau Colzi-Taddeti, su «Alfa Romeo Giulietta sv», che ha concluso anch'esso con zero penalità; terzi sono arrivati i trevigiani Marin, a bordo di una «Maserati 200 SI» che hanno concluso con 10 penalità.

AUTO. Oltre diecimila persone hanno assistito alla prima edizione del «Primo trofeo città di Torino autoecologiche», svoltosi sul circuito di 1590 metri del Valentino. La manifestazione, a cui hanno partecipato più di 60 automobili alimentate a energia elettrica o solare, è stata vinta dal milanese Oscar De Vita alla guida di «Electroshock 2» nella categoria fino a 500 kg De Vita ha coperto i 14 giri del percorso in 14'0403, alla media di 74,646 km/h. Nelle altre classi hanno vinto Giuliano Mazzoni su «Bobcart e 1», Giuseppe Vitali su «Prinz Gaam sport» e ancora Giuliano Mazzoni, questa volta sul prototipo «Cartanfruit». Nella corsa riservata alle vetture a energia solare si è imposto il milanese Gianluca Beggio, alla guida di «Elettropoli».

AUTO. Il toscano Mauro Nesti ha vinto a tempo di record la 42.a edizione della cronoscalata Trento-Bondone, valida per il campionato italiano della montagna. Con la Osella Pa9 ha coperto gli oltre 17 km del percorso in 10'14"35 alla media oraria di km 101,370, superando così per la prima volta nella storia della gara, una volta valevole come prova di coppa Europa, la media dei 100 km orari. Il precedente primato ottenuto lo scorso anno da Casasola (10'29"24) era già stato battuto da Nesti in prova.

CICLISMO. Il cuneese Paolo Roagna, della Fiat Agri Modena, ha vinto la 43.a Torino-Valtournenche, classica del ciclismo dilettantistico del nord Italia. Dopo 123 km di gara, percorsi alla media oraria di km 37,846, ha battuto in volata il compagno di squadra Enrico Cecchetto. Terzo il bergamasco Tullio Pellicciolì a 1'54", davanti a Gilberto Simoni (nipote di Francesco Moser) a 2'07", e al palermitano Carmelo Ciglia a 2'12".

TENNIS / UNA PROVA PROMETTENTE A NEW YORK

Caratti ha mancato la grande occasione nel tentativo di battere Jay Berger

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

NEW YORK — Che grande occasione mancata. Cristiano Caratti ha giocato per due set come se fosse un fenomeno contro Jay Berger, n. 13 del tabellone e 14 del mondo, e li ha vinti 6-4, 6-2, poi però e andato in tilt con il servizio: è riuscito a perderne cinque, tutti cioè, nel terzo set nel quale era partito strappando la battuta a Berger nel primo game.

La crisi del ragazzo di Acqui Terme è continuata per tutto il quarto set. Non erano tanto i doppi falli, otto in tutto il match, quanto le prime palle che non entravano più, o erano troppo deboli, di modo che Berger, disastroso all'inizio, si è pian piano ripreso, è rientrato in partita e alla fine è riuscito a far valere la sua maggiore esperienza.

E' finita 4-6, 2-6, 6-4, 6-3, 6-4 dopo tre ore e 31 minuti e il quinto set è tornato a esser equilibrato anche se Caratti pareva averlo subito compromesso con la perdita della battuta nel primo game.

Insomma, se non fosse stato per il servizio, Caratti avrebbe potuto riuscire nella grande impresa. Gli è venuta forse un po' di paura, quando si è reso conto che avrebbe potuto vincere. La crisi del servizio lo ha reso meno sicuro, più incerto, e ha finito per coinvolgere anche gli altri colpi. Caratti si è ripreso nel finale, è arrivato a quattro pari al quinto, ma ha ceduto la battuta (a 15 e con un doppio fallo) per la decima volta nella partita e non è riuscito a recuperare, anche perché il suo rinfrancato avversario ha messo a segno proprio nell'ultimo game, sugli ultimi due punti, i soli due aces del quinto set.

Una prova complessivamente più che dignitosa, comunque, quella di Caratti. Avrebbe, a mio avviso, dovuto vincere in tre set: il terzo set lo ha vinto Berger, invece, solo perché è stato capace di tenere un servizio su cinque. Un set con nove breaks su dieci games; a questi livelli non mi era mai capitato di vederlo. Succede fra dilettanti, non fra professionisti impegnati in un terzo turno dell'Open degli Stati Uniti.

Caratti non l'ammette, ma deve aver provato un po' di stanchezza. Nel terzo set più mentale che fisica, alla fine più fisica. «Ho giocato una buona partita, mi dispiace soltanto di aver avuto quel black-out. Vuol dire che c'è ancora molto da lavorare — confessava con l'abituale modestia Caratti, sotto gli occhi comprensivi del suo allenatore Piatti — ma al tempo stesso è importante che io sia riuscito a far match pari, ad arrivare sul quattro pari al quinto set, con uno dei primi giocatori del mondo. Era la terza volta che mi trovavo a disputare un match sulla distanza dei tre set su cinque, è un po' come per un ottocentometrista improvvisarsi sui 1500. Mi dispiace soprattutto una cosa, non poter giocare contro Agassi al prossimo turno. Chissà, forse mi avrebbero messo sul campo centrale...».

Caratti avrebbe anche guadagnato punti preziosi per salire in classifica.

Oggi è solo 126, queste due vittorie all'Open forse non basteranno a farlo entrare fra i primi cento, anche perché dal computer gli esce una semifinale raggiunta in un torneo minore dodici mesi fa.

«All'inizio giocava in un modo incredibile — avrebbe detto Berger di Caratti — quasi ogni colpo era vincente. Ma è difficile giocare per tre set di fila così. Io ho cercato di velocizzare il ritmo, lui è calato. Nel quinto set ho avuto la possibilità di andare tre a zero: credevo che lui mollasse, invece non lo ha fatto. Certo quando stava 2 a 1 al terzo servizio me la sono vista brutta».

Per una sorpresa mancata ce ne sono state però altre. Non tanto nel femminile, anche se la Graf ha perso un set dalla sudafricana Reinach e la Martinez, n. 10, è stata eliminata dalla francese Tauziat, quanto nel maschile. Michelino Chang, n. 11, è stato dominato dal russo Cherkasov, tre set a zero, mentre Gilbert, n. 8, e Ivanisevic, n. 13, hanno perso al quinto set dai loro rispettivi avversari, Cahill, n. 48 e Mansdorf, n. 41, dopo aver vinto i primi due set. Facili affermazioni invece per Agassi e Becker su Davin e Carbonell.

Dall'alto in basso il tabellone vedeva allineati agli ottavi Curren-Wheaton, McEnroe-E. Sanchez, Lendl-Bloom, Sampras-Muster e, nella metà inferiore, Van Rensburg-Cherkasov, Berger-Agassi, Mansdorf-Krickstein, Cahill-Becker.

TENNIS / GORIZIA

Il vicentino Fabio Visotti vince il memorial Baum

GORIZIA — Il vicentino Fabio Visotti si è aggiudicato definitivamente il Memorial «Giovanni Baum», torneo di tennis riservato a giocatori di categoria B.

Il trofeo triennale, messo in palio dal tennis club «Aldo Zaccarelli» di Gorizia, era giunto alla sua quindicesima edizione. Visotti, classificato B 1 e che gareggia per i colori dell'At Verona, è riuscito nell'exploit di imporsi nelle ultime tre edizioni del torneo.

Quest'anno il suo compito è stato particolarmente difficile. Dopo aver superato abbastanza facilmente i primi turni in semifinale ha dovuto vedersela con lo scatenato milanese Raffa che, dopo essersi aggiudicato il primo set, ha dovuto arrendersi, alla lunga, di fronte alla maggior regolarità di Visotti.

La grossa sorpresa, però, è venuta nell'altra semifinale dove il B 2 Massimiliano Botta ha eliminato, dopo tre ore di gioco, la testa di serie numero uno del torneo Enrico Casadei.

Una partita bellissima con molti cambiamenti di scena ed in cui Botta alla fine è riuscito a spuntarla grazie alla maggior lucidità dimostrata nei colpi decisivi.

La finale, una delle più belle viste in occasione del Baum, ha dato l'impressione di poter presentare un'altra sorpresa per la gloria degli organizzatori che così avrebbero potuto tenere ancora nella loro bacheca il prestigioso trofeo in argento massiccio.

L'incontro è rimasto in equilibrio fino al 4 pari del primo set, poi Visotti otteneva un break che sarebbe risultato decisivo per l'aggiudicazione della prima partita.

Nel secondo set il vicentino accelerava i ritmi scendendo a rete e mettendo così in difficoltà Botta che era costretto a una gara difensiva. Sul 4 a 2 per Visotti la partita veniva sospesa a causa della pioggia e dopo alcuni minuti veniva ripresa sotto la struttura coperta. La musica non cambiava e l'epilogo era solo questione di tempo e alla fine Visotti si aggiudicava partita e incontro con il punteggio di '63.

Vincitore, a parte la bella sorpresa del torneo è stato il quattordicenne Riccardo Del Neri, che figura nei primi quattro posti delle classifiche nazionali Under 15 che è riuscito a superare due turni e proprio con il finalista Botta ha sfiorato il colpaccio in una partita che è stata tra le più belle dell'intero torneo.

Nel singolare femminile la vittoria è andata alla faentina Flora Perfetti che si era aggiudicata l'edizione del 1987. In finale la Perfetti ha battuto per '64, '63 la genovese diciassettenne Erica Giunio.

Anche questo incontro è stato molto piacevole. L'affascinante Giunio, che in semifinale aveva eliminato a sorpresa la testa di serie numero due la bergamasca Rosanna Manzoni, ha cercato di sorprendere la sua avversaria, testa di serie numero uno del torneo, con bordate da fondo campo, non riuscendo però a trovare la necessaria continuità.

La Perfetti, lasciata sfogare la sua giovane antagonista, prendeva in mano decisamente le redini del gioco con alcuni bellissimi passanti e discese a rete che alla fine risultavano determinanti sull'esito finale dell'incontro.

Una manifestazione riuscitissima organizzata in modo perfetto dal circolo del presidente Nicola Apa, con la collaborazione del giudice arbitro Giorgio Cech. Particolare soddisfazione oltre dal livello tecnico del gioco messo in mostra dai concorrenti è venuta anche dal pubblico che ha seguito numerosissimo tutti gli incontri in programma.

[Antonio Gaier]

TORNEO A TRIESTE

Il baseball giovanile al Cupramontana

TRIESTE — Si è rinnovata sul diamante di Prosecco il tradizionale torneo di baseball giovanile organizzato dalla Us Alpina che ha raggiunto il suo settimo anno di vita.

Otto le formazioni partecipanti e cioè: l'Alpina di Trieste, il Buttrio, i Rangers di Redipuglia, il Montegranaro, il Rimini, il Tergeste, i Black Panthers di Ronchi, il Cupramontana e l'Aviano Eagles.

Gli incontri sono stati tutti vivaci e sorretti da un folto pubblico che durante le quattro giornate ha sorretto e incoraggiato le speranze giovanili del baseball italiano.

La finale è andata al Cupramontana che si è imposto per 14-1 sul Rimini, mentre hanno dovuto accontentarsi del settimo e dell'ottavo posto il Tergeste e l'Alpina.

Le formazioni locali, nonostante il posto in classifica, hanno espresso del buon giocvo e hanno dimostrato di possedere le potenzialità per continuare un domani la tradizione locale.

Per quanto riguarda i migliori giocatori del torneo vanno segnalati quale lanciatore Frisoni del Rimini, il battitore Pantaleoni del Cupramontana, il ricevitore Bruschi del Rimini, l'interno Rodriguez di Aviano, l'esterno Fonzari del Redipuglia, più utile Piani del Buttrio, il bomber Cosser dei Panthers e il più giovane Barnobi del Tergeste.

Questa la classifica finale. 1) Cupramontana, 2) rimini, 3) Aviano, 4) Buttrio, 5) Ronchi, 6) Redipuglia, 7) Tergeste, 8) Alpina, 9) Parma, 10) Montegranaro.

[Domenico Musumarra]

Lo sport in TV

11.00	Rai 3	Gare di atletica leggera
11.25	Rai 3	Gare in salita di automobilismo
12.30	Italia 1	Tennis, da New York Torneo di Flushing Meadows
13.00	Montecarlo	Sport Estate
13.45	Capodistria	Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti
15.55	Rai 3	Una partita di campionato di baseball
16.45	Capodistria	Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Capodistria	Sportime
20.15	Rai 2	Lo sport
23.30	Italia 1	Ai confini dello sport
23.30	Montecarlo	Stasera sport
24.00	Capodistria	Calcio, Supercoppa Italiana terza edizione Napoli-Juventus (differita)

MOTO / LA PRIMA PROVA DELL'HUNGARORING

Capirossi conquista Budapest

Penultima, appassionante prova del campionato mondiale velocità 125 e 250.

Servizio di
Ezio Pirazzini

BUDAPEST — Stavolta l'«enfant prodige» si è trasformato in «enfant terrible» menando un tremendo fendente al tedesco Prein, sul circuito dell'Hungaroring, neonato per il Motomondiale. Loris Capirossi ha compiuto un'impresa che rasenta l'incredibile se consideriamo quel che era capitato precedentemente a Brno dove aveva sempre lottato nelle retrovie sino al fatale capitombolo. In un sol colpo aveva perso 17 punti nei confronti di Prein e anche l'olandese Spaan gli era passato davanti in classifica. Le speranze del «baby» si erano affossate in un sol colpo, anche perché sembrava la molto l'elemento deteriore della sconfitta. Ieri all'Hungaroring, un tracciato sconosciuto a tutti i centauri che vi si cimentavano per la prima volta, Capirossi è risorto assieme alla sua Honda con un recital che ha del favoloso. Ha vinto la gara con un vantaggio di 1''161 sull'elvetico Luethi, 1''170 su Casanova, 2''707 su Gresini.

I due avversari che lo precedevano in classifica, Prein e Spaan, sono terminati quinto e sesto. Quindi il tedesco, ancora leader di classifica, ha perso dieci punti in un sol colpo, ma ne rimane sempre sette d'avanzo con una sola gara al termine, il Gran Premio d'Australia del 16 settembre. Si ripetesse lo stesso risultato dell'Hungaroring, Loris Capirossi sarebbe campione del mondo.

L'attuale classifica del Mondiale vede in testa Prein con 169 punti, sette in più di Capirossi e nove in più di Spaan. Dicono che i miracoli non si possono ripetere due volte, ma a questo punto vale la pena sperare.

Certo permane il mistero dell'infausta prova di Capirossi a Brno nei confronti della trionfale impresa di ieri, ma gli infiniti ringraziamenti del «baby» al dottor Claudio Costa fanno presumere che lo stesso medico lo abbia rimesso in sesto dopo la doppia caduta di Anderstop.

Inoltre Capirossi ha ringraziato anche il suo compagno di squadra Gresini, che lo ha aiutato nella danza tenendo anche il comando della gara e sfiancando Prein che, ad un certo punto, era anche passato in testa. Sta di fatto che quella di ieri è stata un grande giornata degli italiani nella 125 con due sul podio (Capirossi primo e Casanova terzo) e altri quattro nei primi nove (Gresini quarto, Cuppini settimo, Gramigni ottavo e Debbia nono).

Anche l'americano John Kocinski, aggiudicandosi la gara della 250, si è avvicinato pericolosamente al leader spagnolo Cardus soltanto terzo ed ora con un vantaggio ridotto a cinque punti. Definitivamente tagliato fuori il nostro Cadalora che ieri si è classificato quarto.

Nella classe regina, il neolaureato Wayner Rainey si è arreso a pochi giri dal termine quando era secondo dietro all'australiano Doohan, seconda guida della Honda, Doohan ha vinto la sua prima gara di Grand Prix nella cilindrata ponendosi alle spalle Lawson e Schwantz (meno scatenato del solito) e Gardner.

Col titolo in tasca Rainey non ha voluto rischiare più del necessario. Ancora aperta la lotta nelle altre due cilindrate anche se i due capilista Prein e Cardus sono favoriti nell'atto finale.



Un'immagine dal nuovo Hungaroring di Budapest: in pista la gara delle 500 cc con Kevin Schwantz in testa.

AUTO

Ad Angelelli il Gp di F3

MONZA — Il bolognese Massimiliano Angelelli, veramente nato coi motori (il papà è un dirigente dell'autodromo di Imola), al volante della sua Dallara - Alfa Romeo si è aggiudicato il G.P. monzese di F3, valido per il campionato italiano. Con questo suo primo successo in una gara tricolore, Angelelli è balzato in testa alla classifica con 24 punti contro 21 di Savoldi (giunto secondo), i 19 di Colciago e i 17 di Bugatti.

Quando mancano tre prove alla conclusione il campionato è ancora aperto. Basti dire che su nove gare ci sono stati otto vincitori.

Come sempre capita nelle monoposto di F3, i colpi di scena si sono susseguiti a catena coinvolgendo buona parte dei prim'attori. Busi si è fermato subito al box con un baffo piegato, ma poi ha ripreso per concludere al sesto posto. Ben più gravemente sono stati coinvolti in testa e coda, causa una macchia d'olio sulla pista, Bettini, Furlan e Colciago quando stava conducendo la corsa nei primissimi giri. Il leader del campionato è stato costretto al ritiro.

Allora, come un fulmine, è passato in testa Angelelli che ha tenuto a freno Savoldi, Bugatti e Visco in aperta lotta con Schiattarella e Villenueuve jr. Questi, a tre giri dalla fine, è uscito di pista quand'era quinto.

[e. p.]

AUTO / LE PROVE LIBERE A MONZA

Quattro chiacchiere con Senna

MONZA — Nell'ultimo turno delle prove libere monzesi è sempre arrivato verso il tardi della mattinata. Lo portava un elicottero che, alla chiusura delle prove, lo riportava in una zona di verde fuori Monza.

Ayrton Senna Da Silva non era né triste né allegro. Aveva la solita faccia col taglio della sfinge. Parlava lentamente e agiva sempre lentamente, a differenza da come opera in pista dove si trasforma al punto di diventare anche un «kamikaze». Vederlo in borghese è raro perché ci sta poco.

«Quest'anno — mi ha detto — ho fatto appena tre giorni di vacanza in Sardegna, ma sono stato sufficienti per rilassarmi. Quando sono nell'abitacolo sto meglio, mi sento un altro. Con Gerhard vado molto d'accordo, del resto io detesto il litigio (sic). Qui a Monza sto effettuando prove d'assetto e di motore, Che sarà lo stesso di Francorchamps incrementato di qualche cavallino. Io sono molto fiducioso. Inutile nascondere che voglio vincere il mio secondo titolo mondiale».

Poi arriva Berger e i due vanno a mangiare un boccone. Dice Senna: «Abbiamo un cuoco particolare che ci prepara pasti leggeri». Replica Berger: «Lui mangia più di me, non è un canarino, possiede un fisico di ferro. Come posso sbrigarmela io con due colossi della guida come Ayrton e Alain? Ditemi voi come può farsi largo il povero Gerardo? Per me il campionato lo vince Ayrton che in questo momento sta facendo la differenza tra le due vetture».

Sul volto di Senna affiora un pallido sorriso: «Macché è la McLaren ancora competitiva che mi permette tanto. A Monza però non sono mai stato fortunato ed è anche uno dei pochi tracciati dove non ho mai vinto. Prost, invece, per ben tre volte ce l'ha fatta. Ma il campionto non si deciderà qui. Penso che siano l'Estoril e Jerez a dire l'ultima parola».

Ma è vero che con la Ferrari avevi avuto un approccio, che sembrava già fatta?

«Andiamoci piano. A fine luglio c'era stato un contatto, poi sono sopravvenute le vittorie consecutive di Prost e non se n'è fatto più nulla. Sia chiaro però che non si era parlato di nero sul bianco. Come hai visto però con la McLaren ho firmato piuttosto tardi».

Ma ti «prude» la Rossa?

«Non so cosa voglia dire "ti prude", ma se vuol dire che mi piace allora ti dico di sì».

E stavolta ride sul serio.

[e. p.]